ABBONAMENTI

	Interno e Colonie anno	sem.	trim.	Estero anno	sem.	trim.
Tribuna	28 —	14 —	7 —	48 —	23 50	12 —
Tribuna Coloniale	5 —	2 50	—	10 —	5 —	—
Tribuna Illustrata	5 —	2 50	—	10 —	5 —	—
[illegible]	10 —	5 —	—	12 50	6 25	—
Tribuna e Tribuna Illustrata	32 —	16 —	8 —	55 —	28 —	14 50
[illegible]	37 —	18 50	9 25	57 50	29 25	15 —
[illegible]	41 —	20 50	10 25	66 50	33 75	17 25
[illegible]	14 —	7 —	—	21 50	10 75	—

Direzione ed Amministrazione: Via Milano, 37, Roma

LA TRIBUNA

PREZZI DELLE INSERZIONI [illegible] — Per [illegible] vedere condizioni rispettive rubriche. — Indirizzarsi: Unione Pubblicità Italiana, Roma, via Tritone, [illegible] e sue Succursali.

Annunzi di nascita, fidanzamento, matrimonio e annunzi di cronaca [illegible] (pagina in sei colonne, misurazione a corpo del nome sopra). Amministrazione de LA TRIBUNA, via Milano, 37, Roma.

(Dotti prezzi oltre la tassa governativa).

UN NUMERO ARRETRATO CENT. 20 IN TUTTA ITALIA

I manoscritti non pubblicati non si restituiscono

Anno XXXVI — QUARTA EDIZIONE — Venerdì 14 Marzo 1919 — ROMA — Venerdì 14 Marzo 1919 — QUARTA EDIZIONE — Num. 70

I diritti dell'Italia sul tappeto della Conferenza

L'arrivo di Wilson in Francia e la smobilitazione aerea

L'intervista di Pasic

PARIGI, 12, ore 15.30.

Nella imminenza della trattazione del problema adriatico in seno alla Conferenza i serbi e gli jugoslavi si arrabattano per tentare di distruggere gli effetti delle loro recenti gaffes.

La mossa per cercare di guadagnare la partita è la intervista di Pasic al Journal. *In questa intervista il linguaggio del delegato serbo è apparentemente temperato; egli non dubita che si troverà la soluzione pronta ed amichevole del conflitto italo-jugoslavo; ma intento a proposito del trattato di Londra fa questo specioso ragionamento; la soluzione amichevole non sarà possibile finchè l'Italia pretenda di mantenersi sul terreno del trattato di Londra concluso a nostra insaputa e che, per conseguenza, non possiamo riconoscere.*

E' superfluo ripetere che gli apprezzamenti di Pasic sul valore del trattato sono inefficaci, poichè nessuna argomentazione potrà mai distruggere il documento firmato da tre Potenze e che fu il punto di partenza della nostra guerra.

Pasic ha poi ripetuto ciò che i serbi e gli jugoslavi dicono da molto tempo per sostenere la loro tesi; cioè che essi hanno bisogno di uno sbocco nell'Adriatico e quindi vogliono entrare in possesso di Fiume; che dal Friuli alla Dalmazia il paese è nettamente slavo e via discorrendo. Pasic ricorda che per risolvere ciò che egli chiama situazione delicatissima « la Serbia chiese a Wilson l'arbitrato, che se fosse stato accettato risparmiava agli alleati — ripeto testualmente le parole di Pasic — « il fastidio di proclamare pubblicamente la caducità di un trattato segreto dopo le assicurazioni e i molteplici proclami fatti durante la guerra. Noi volevamo evitare all'Italia l'imbarazzo di una rinuncia. Essa scartò la nostra proposta, pretendendo vederci un attentato all'autorità della Conferenza. »

« Noi non comprendiamo », conclude Pasic; lasciamolo dunque alle sue meditazioni, forse finirà egli pure per comprendere: tout arrive, dicono i francesi.

Sarti.

Il testo dell'intervista

PARIGI, 13.

Pasic, Presidente del Consiglio serbo ha fatto le seguente dichiarazioni al *Journal*: « Siamo i primi a deplorare gli incidenti di Lubiana. Non vogliamo dire nulla finchè l' « affare » non sarà stato completamente chiarito, tuttavia sin da ora è permesso dedurne un avvertimento. Questo episodio fa risaltare la necessità e l'urgenza di trovare una soluzione amichevole alle questioni che dividono l'Italia dal nuovo Stato. Questa soluzione, non esito a dirlo, è assolutamente impossibile finchè l'Italia pretende di mantenersi sul terreno del trattato di Londra, una convenzione conclusa a nostra insaputa fra l'Italia e l'Intesa che noi non possiamo riconoscere e che è stata formulata in un'epoca in cui si credeva che l'Austria-Ungheria avrebbe continuato ad esistere dopo la guerra. Si supponeva pure che la Russia - annettendosi Costantinopoli avrebbe raggiunto il Mediterraneo.

« Infine non si deve dimenticare che si contava di terminare la guerra in sei mesi col concorso dei tre milioni di soldati che l'Italia doveva fornire. I firmatari del Patto di Londra non conoscevano il vero stato delle cose nelle regioni di cui disponevano in quel modo. Ora, da quell'epoca tutto è stato sconvolto. Gli Stati Uniti entrando in guerra hanno proclamato il libero diritto di ogni popolo di disporre di se stesso mettendo sopra ogni cosa la volontà dei popoli. Gli Stati Uniti si sono pronunciati contro i trattati segreti. Questo programma esposto dal Presidente Wilson è tutto il nostro ideale nazionale. Essendo le circostanze completamente mutate, è evidente che il Trattato di Londra non può più produrre i suoi effetti.

Pasic sostiene quindi che il solo punto dove gli jugoslavi possono accedere al mare in buone condizioni è Fiume; e che da altra parte tutto il territorio dal Friuli alla Dalmazia è slavo. Trieste, Zara e Fiume sono nuclei italiani isolati in mezzo alle masse slave e continua: « Il principio dell'interesse strategico ha il suo valore ma se è generalmente ammesso, il debole ha ragione di invocarlo altrettanto se non più del forte. E quanto siamo deboli in confronto dell'Italia! E' un punto sul quale voglio insistere perchè la campagna della stampa italiana riposa sull'idea di una grande Serbia formidabilmente armata, animata da disegni aggressivi, ardente del desiderio di gettarsi sull'Italia. Si può a tal punto disconoscere la nostra situazione che è tuttavia tanto evidente? Un paese straziato, rovinato con metà della popolazione maschile distrutta! Ne abbiamo per 20 anni solamente per rialzarci! La situazione è delicatissima lo riconosco, è precisamente perchè ce ne rendiamo perfettamente conto che abbiamo proposto l'arbitrato del Presidente Wilson. Questa soluzione risparmierebbe agli alleati l'imbarazzo di proclamare la caducità del trattato di Londra dopo le assicurazioni e le proclamazioni reiterate fatte durante la guerra. Volevamo evitare all'Italia l'imbarazzo di una rinuncia. L'Italia ha scartato la nostra proposta: ha preteso di vedervi la diminuzione dell'autorità della Conferenza. Non è appunto uno dei principali compiti della Conferenza risolvere le divergenze interalleate per preparare la costituzione della Società delle Nazioni? L'autorità della Conferenza non può che crescere, se tutte le questioni in litigio ricevono una soluzione che non lasci adito a nessun malcontento e a nessuna opposizione: ed è indispensabile che il problema dell'Adriatico sia regolato su queste basi per assicurare una pace duratura. »

Il disarmo aereo

PARIGI, 13, ore 9.45.

Intorno al disarmo aereo della Germania, già discusso nel Consiglio dei Dieci, si hanno questi particolari:

Tutto il materiale militare esistente, aviatorio e aeronautico, dovrà essere consegnato agli alleati: i corpi di aviatori saranno sciolti, le fabbriche di aviazione debbono essere chiuse. L'Intesa reclama il diritto di libera circolazione dei propri apparecchi su tutta la Germania.

Si calcola che la Germania consegnerà subito tremila aeroplani; ma si osserva che essa si priverà della maggior parte degli apparecchi richiesti senza rincrescimento, poichè trattasi di macchine già vecchie. Anche durante l'armistizio i tedeschi hanno continuato a costruire apparecchi. Si parla di un aeroplano a sei motori di 300 cavalli, capace di trasportare sei tonnellate e di un biplano di sessanta metri di larghezza e di tremila cavalli di potenza motrice. Inoltre le officine « Friedrichshaven » sono attivissime e preparano un dirigibile a nove motori, con otto eliche, capace di trasportare centocinquanta passeggeri e che si dice essere destinato a traversare l'Atlantico.

Gli alleati si trovano ora in presenza di un problema difficile: quello, cioè, della limitazione dell'aviazione commerciale tedesca, per impedire che questa possa trasformarsi improvvisamente in aviazione militare. I tecnici stanno studiando la questione e la Conferenza, non ritenendola urgente, ne ha rinviato la soluzione.

Sarti.

Il comunicato ufficiale

PARIGI, 12 (Ufficiale).

Il Consiglio Supremo di Guerra si è riunito oggi dalle ore 15 alle ore 17.

Sono state studiate le clausole relative all'aeronautica da imporsi alla Germania nei preliminari di pace.

Gli articoli del progetto preparato dai consulenti militari sono stati successivamente esaminati ed adottati.

La prossima riunione avrà luogo venerdì alle ore 15.

Un comento del Daily Telegraph

LONDRA, 14.

Il *Daily Telegraph*, in un articolo editoriale, scrive: Siamo di fronte al punto culminante del più grande episodio che vi sia mai stato negli annali della storia: La Conferenza della Pace.

Il Consiglio Supremo di guerra adotterà formalmente il testo definitivo delle condizioni di disarmo della Germania. Si esigerà da essa l'abbandono della coscrizione e la distruzione del militarismo tedesco. Tuttavia è una verità confessata che fino a qualche giorno fa niente di così audace e così decisivo era stato studiato in seno alla Conferenza della Pace.

Wilson sarà a Brest stasera tardi

BREST, 13.

Il Presidente Wilson aveva accettato l'invito del Sindaco di Brest ad un ricevimento ufficiale in Municipio; ma, visto lo stato del mare, il *George Washington* non potrà giungere a Brest oggi prima delle ore 20, cosicchè, secondo tutte le probabilità, il ricevimento non avrà luogo, devendo il Presidente partire direttamente per Parigi alle ore 21,50.

I delegati delle piccole potenze

PARIGI, 12.

Il *Temps* dice che la Nota redatta dal Consiglio Supremo degli Alleati, la quale espone le ragioni della designazione dei rappresentanti delle piccole potenze è stata comunicata alle delegazioni di tutte le potenze.

La Nota fa rilevare che le sole Nazioni le quali hanno partecipato effettivamente alla guerra devono partecipare in permanenza alle decisioni delle Commissioni economiche e finanziarie.

D'altra parte il principio della partecipazione effettiva delle piccole potenze è stato applicato con molta larghezza, poichè ha permesso l'ammissione del Brasile.

Commissioni e interessi italiani

PARIGI, 13.

La Commissione per la legislazione internazionale del lavoro sotto la presidenza di Gompers ha intrapreso l'esame in terza lettura del progetto di convenzione internazionale presentato dalla delegazione britannica.

Oggi nella sottocommissione per le riparazioni l'on. Chiesa ha presentato la nota pel risarcimento dei danni sofferti dall'Italia e la lista delle spese di guerra.

Per le questioni relative all'aeronautica è stato stabilito di costituire una apposita commissione interalleata composta di due delegati per ciascuna delle Grandi Potenze aventi interessi particolari. Per l'Italia sono stati delegati l'on. Chiesa e il generale Morris.

Nelle sottocommissioni tecniche e giuridiche inerenti alla aeronautica sono stati chiamati come commissari italiani gli on. Di Scalea e Grassi, i comm. D'Amelio e Dalmati, il prof. Buzzati e vari ufficiali.

Le piccole potenze alla Commissione finanziaria

PARIGI, 12.

Il Comitato dei Dieci ha deciso che il Belgio, la Grecia, la Polonia, la Romenia, la Ceko-Slovacchia e la Serbia partecipino alla Commissione finanziaria e che il Belgio, il Portogallo, il Brasile, la Cina, la Polonia, la Romenia e la Serbia siano rappresentate nella Commissione economica. Le Potenze che hanno particolari interessi saranno udite quando gli interessi stessi verranno trattati.

Il convegno a Bruxelles per approvigionare i tedeschi

PARIGI, 13, ore 10.

Oggi la Conferenza non tiene seduta. A Bruxelles si incontrano i plenipotenziari alleati e i plenipotenziari tedeschi per regolare l'approvvigionamento della Germania che sembra sarà fissato a 370 mila tonnellate mensili, fino al nuovo raccolto.

Sarti.

Una congiura austriaca contro la Repubblica czeca

LONDRA, 12.

Il *Times* ha da Praga che il governo czeco-slovacco ha lanciato contro l'Austria tedesca un'accusa di eccezionale gravità affermando che uno dei ministri austriaci ha [illegible] forza militare [illegible] vole allo scopo di attentare all'integrità territoriale della repubblica czeco-slovacca. Data l'esiguità delle forze di cui può disporre l'Austria tedesca in questo momento e in considerazione di altre circostanze, le affermazioni del governo di Praga vanno accolte con riserva. Le accuse sono contenute in una Nota verbale del 7 marzo secondo la quale in quei giorni si stavano organizzando in territorio austro-tedesco rilevanti unità militari allenate al combattimento per le strade e destinate all'invasione della Repubblica czeco-slovacca.

La Nota aggiunge che al complotto cooperarono il governo sassone e il governo magiaro e riproduce un rapporto dell'ambasciatore czeco-slovacco a Vienna datato 4 marzo dal quale risulterebbe che il comunista Mayer del governo di Vienna, per confessione dello stesso presidente del Consiglio, aveva chiesto e ricevuto incarico di organizzare e istruire personalmente due battaglioni di truppe tedesche di origine bosna. Il tentativo di invasione doveva coincidere con uno sciopero generale di carattere politico fomentato in Boemia dalla spia Schwarz arrestata di recente.

La Nota conclude chiedendo completa soddisfazione al governo dell'Austria tedesca. Il governo di Praga pretende fra l'altro l'immediato sbandamento delle truppe destinate all'invasione, la riduzione delle forze militari dell'Austria tedesca alla sola *Volkswehr* e infine l'assoggettamento delle ferrovie austro tedesche al controllo di una commissione interalleata.

Sull' argomento l'*Agenzia Stefani* comunica:

Si ha da Praga:

Il Ministro dell' interno Svehla ha letto, all'Assemblea nazionale, una Nota verbale trasmessa ieri alle potenze alleate e alle missioni militari a Vienna e a Budapest ed in iscritto al segretario per gli affari esteri dell'Austria tedesca Bauer, insieme con 14 documenti coi quali il governo czeco-slovacco reca le prove del tentativo di scatenare la guerra civile.

Il governo austro-tedesco preparava insieme con l'Ungheria truppe per l'invasione; inondava il territorio czeco-slovacco di spie; eccitava ad atti di sabotaggio e preparava pel 4 marzo uno sciopero generale durante il quale doveva avvenire un attacco contro le truppe czeco-slovacche.

Scoperta l'opera il complotto fu sventato.

La complicità dell'amministrazione militare austro-tedesca è illustrata dal fatto che il cancelliere dello stato Renner ed il presidente Seitz si recarono il 4 marzo dal Ministro czeco a Vienna Tusar, e dalla ammissione che il segretario di stato per l'esercito Mayer aveva organizzato battaglioni di milizia popolare anti-czeca. Renner e Seitz dichiararono di non aver conosciuto le macchinazioni e di stigmatizzarle.

La Nota verbale chiede che dato il pericolo in cui sono stati posti la Repubblica czeco-slovacca e gli Stati dell'Intesa il governo dell'Austria tedesca sia tenuto a subirne le responsabilità, punisca i colpevoli esemplarmente, provveda al risarcimento dei danni e consegni le armi alla commissione dell'Intesa, la quale dovrebbe anche esercitare un controllo sulle fabbriche di munizioni, sugli arsenali e sulle ferrovie dell'Austria tedesca. I complici che si trovano nella Repubblica ungherese devono essere trattati analogamente; e si devono chiedere schiarimenti alla repubblica sassone per avere scaglionato un reparto di volontari anti-czechi.

In Austria si smentisce

ZURIGO, 13.

Si ha da Vienna:

Un comunicato ufficiale dice che il governo dell'Austria tedesca non ha mai [illegible] to ad imprese militari contro la Repubblica czeco-slovacca; esso farà un'inchiesta e se risulterà che vi siano colpevoli saranno puniti.

Trieste e l'Austria tedesca

secondo l'ex ambasciatore Macchio

TRIESTE, 11 marzo.

Il barone Macchio, che fu ambasciatore d'Austria-Ungheria a Roma fino allo scoppio della nostra guerra, pubblica sulla *Neue Freie Presse* di Vienna un interessante articolo sull'avvenire di Trieste in rapporto alle necessità d'esistenza dell'Austria tedesca.

« Questa nostra piccola Austria tedesca — egli scrive — che alcuni amano considerare come una scheggia superstite della Monarchia austro-ungarica, ma che in realtà è anche essa uno Stato neonato come tutti gli altri Stati nazionali sorti su questo territorio, deve adattarsi alla nuova vita in mezzo ai paesi cui è geograficamente legata con insolubili vincoli. Essa può essere presa in considerazione soltanto in rapporto ad essi e così manifestare la sua capacità d'esistenza ».

« L'Austria Tedesca ha con altri Stati, sorti in questa parte d'Europa, comune il destino di mancare d'un proprio sbocco al mare. Che cosa ciò significhi è chiaro a chiunque guardi la storia millenaria. Presso i grandi e piccoli Stati del presente e del passato la tendenza al mare ha sempre trovato espressione per lo meno come un desiderio economico. Quali esempi recenti basterebbe citare la Serbia e lo Stato czeco-slovacco. Di fronte a questi la Svizzera non può essere messa a raffronto, per quanto Stato interno, essa ha saputo utilizzare fin da secoli, grazie a corrispondenti accordi stipulati con l'Italia, il porto di Genova.

« Fra le varie modalità suggerite per piantare, su sane basi, gli scambi dei nuovi Stati e soddisfare alle loro necessità di traffico senza turbare interessi o diritti di sovranità altrui, figura recentissima l'idea di procurare anche a paesi che giacciono lontani dal mare, una sicura via ferrata possibilmente indipendente dagli Stati che attraversa, per cui portare i propri prodotti sul mercato mondiale ed assicurarsi il rifornimento di materie prime, e precisamente con l'internazionalizzazione di determinate linee ferroviarie. Così si parla di internazionalizzare la linea di comunicazione fra la Czeco-Slovacchia e Fiume, per aprire ai boemi un porto.

« Sentendo parlare di queste intenzioni, s'impone la domanda se non potrebbe trovarsi una simile via d'uscita anche per l'Austria Tedesca. Il porto di Trieste, che era l'unico sbocco per il commercio marittimo di tutta la Monarchia e d'una parte della Germania meridionale, è ora, a fianco dei molti altri più importanti porti italiani, condannato a un irrimediabile isterilimento, se non riesce a mantenere in qualche forma il suo « hinterland »: e a ciò è indicato dalla sua stessa posizione geografica.

« Se si considera che già dieci anni addietro il movimento commerciale nei porti di mare italiani importava circa il doppio di quello dei porti della monarchia austro-ungarica, si può farsi facile idea della misera parte che sarebbe in avvenire riservata al movimento del porto di Trieste, se dovesse essere limitato alle sue linee di comunicazione con l'Italia, mentre naturalmente la maggior parte del retroterra veneto graviterebbe su Venezia.

« Potrebbe l'Italia stessa desiderare simile sorte ai suoi nuovi fratelli? Potrebbe essa scorgere in questo un mezzo per infiammare d'amore per la madre Italia i suoi giovanissimi figli? No di certo. Si dovrebbe dunque convenire che l'Italia stessa avrebbe interesso a cercare d'elevare l'importanza commerciale di Trieste (che è tanto legata al benessere dei suoi abitanti) assicurando al suo commercio marittimo una speciale zona d'afflusso senza per nulla compromettere la fortuna delle altre città di mare italiane. A quest'uopo sembrerebbe il provvedimento più adatto l'internazionalizzazione della linea ferroviaria Trieste-Vienna. Ai vantaggi di questa potrebbe partecipare altrettanto il territorio jugoslavo attraversato, senza che d'altro canto lo sfogo dell'Austria Tedesca al mare sia più dipendente dall'eventuale buona volontà degli Stati vicini. Vi sono dei segni da cui sembra che l'Italia, i cui rapporti con Vienna e con le parti tedesche dell'antico stato austriaco erano sempre e solamente avvelenati dalla questione nazionale, cerchi ora — che tale questione è eliminata — di stabilire migliori relazioni con l'Austria tedesca, a malgrado delle sue non molto spiegabili razzie nei nostri tesori d'arte. Riavvicinamento che avrebbe le maggiori probabilità di riuscita su di un terreno ove coincidano i reciproci interessi materiali.

« Naturalmente una simile possibilità di aprire allo Stato interno dell'Austria Tedesca un commercio marittimo diretto, avrebbe bisogno di altre premesse, ad esempio la concessione a Trieste di un ampio terreno per la costruzione di magazzini, impianti di carico e scarico, banchine d'approdo. Si potrebbe anche pensare a qualche cosa di simile al « Settlement » che a suo tempo l'ex monarchia austro-ungarica possedeva a Tientsin. Impianti del genere non sono infine nulla di nuovo e perciò crederei che non dovrebbe essere troppo difficile di addivenire a un accordo, nel quale a una linea d'accesso internazionale corrisponderebbe anche una certa protezione tariffaria. La cosa più importante rimane il riconoscimento che l'interesse commerciale di Trieste sarebbe pari a quello dell'Austria Tedesca. Dove c'è una volontà, c'è anche una via ».

N. M.

La situazione a Barcellona sarebbe inquietante?

MADRID, 12.

Il corrispondente dell'*Heraldo* da Barcellona descrive la situazione come inquietante. Dice che essa ricorda quella dei giorni che precedettero la tragica settimana del 1909.

Morianes è stato nominato governatore di Barcellona.

Il Consiglio dei Ministri ha deciso di concedere la giornata di otto ore a tutti gli operai delle costruzioni navali.

Sulle rovine degli antichi regimi

Dichiarazioni di Cicerin sulla dittatura dei Soviets

PARIGI, 13.

L'*Echo de Paris* ha da Stoccolma:

Il socialista Punterwald racconta una conversazione che ebbe a Mosca con Cicerin, commissario del popolo per gli esteri.

Cicerin ha dichiarato che — se il Governo dei Soviets è disposto a fare alcune concessioni ai Governi dell'Intesa — queste concessioni non possono in alcun caso essere di ordine politico. Qualsiasi intervento per la costituzione di un governo democratico e parlamentare sarà respinto. La dittatura dei Soviets, che è l'idea centrale della Rivoluzione russa, deve essere mantenuta e il principio del suffragio universale viene energicamente rifiutato. Le concessioni ammesse sono puramente di carattere economico e concernono le ferrovie, le miniere, le foreste. In ogni modo, la Russia sovietista non farà concessioni agli Alleati che dopo la conclusione della pace.

L'Ufficio informazioni lituano annuncia che i bolscevichi creano reggimenti per combattere in Europa. Essi sono composti in maggioranza di soldati che conoscono parecchie lingue sotto gli ordini di un colonnello particolarmente preparato e di un commissario politico. L'esercito lituano combatte già contro un simile reggimento comandato dai noti bolscevichi Morea e Demidoff. Il reggimento che soffrì gravi perdite doveva marciare nella Prussia orientale e dirigersi su Konigsberg e Berlino. Si annuncia pure da fonte lituana che i bolscevichi mobilizzano tutte le popolazioni delle regioni occupate e fucilano le famiglie delle reclute che rifiutano di combattere. I lituani minacciano attualmente Wilna e hanno annientata la divisione bolscevica reclutata a Pskoff. Essi possiedono sui bolscevichi una incontrastabile superiorità di artiglieria.

Ammutinamenti sul fronte baltico

Altri giornali hanno da Stoccolma:

Ai primi di marzo sulla fronte baltica i soldati di una divisione di artiglieria bolscevica si ammutinarono rifiutando di entrare in azione. E quando gli oratori bolscevichi si recarono ad arringarli nelle caserme, li cacciarono a viva forza. Il reggimento *Ismanowski* ricevette allora ordine di circondare gli ammutinati, ma fece invece causa comune con loro dopo avere ucciso due funzionari dei Soviet e parecchi ufficiali noti sotto il nome di istruttori comunisti. Data la gravità della situazione e mancando a Pietrogrado truppe di cui il governo potesse fidarsi, Trotzki mandò la famosa divisione mista internazionale composta di cinesi e tartari a soffocare la ribellione, e ne seguì un eccidio.

Si ha da Riga che il Presidente di quel governo bolscevico seguendo l'esempio del Soviet di Mosca, ha proclamato la nazionalizzazione delle donne dai 17 ai 45 anni.

* * *

L'*Agenzia Stefani* riceve da Londra:

Il *Times* ha da Helsingfors: un ammutinamento è scoppiato fra le truppe bolsceviche, ma è stato represso dalle truppe cinesi. Ammutinati sono stati fatti prigionieri e trasportati a Pietrogrado.

Il commercio è paralizzato in Russia

LONDRA, 12.

In seguito alla nazionalizzazione delle fabbriche e all'assoluta incapacità amministrativa dei bolscevichi, l'industria è paralizzata, le officine lavorano fino all'esaurimento delle riserve delle materie prime e finite le riserve si chiuderanno definitivamente.

In febbraio nella sola Pietrogrado 83 grandi stabilimenti si chiusero per mancanza di materie prime; e sebbene i salari si siano nominalmente decuplicati, il 60 % degli operai hanno abbandonato la città. A Mosca la situazione è per il momento un pò meno disperata, non peggiora rapidamente. L'aspetto di Mosca è interamente cambiato. Nelle strade non si incontra per ora una sola persona decentemente vestita.

Rappresaglie bolsceviche contro membri della Croce Rossa

ZURIGO, 13.

Un telegramma da Budapest dice che il Governo di Mosca ha fatto arrestare i membri della Croce Rossa ungherese dichiarando che li manterrà in arresto fino a quando i membri della Missione della Croce Rossa russa arrestati nel dicembre scorso a Budapest per partecipazione attiva ai moti comunisti in Ungheria non saranno rimessi in libertà.

Agitazioni e lotte in Polonia

La Polonia vuole Danzica

POSEN, 12.

In tutta la Polonia regna la più grande apprensione per le notizie che arrivano da Leopoli dove la situazione è molto critica.

La città è completamente accerchiata e gli ucraini sono appena ad alcune centinaia di metri dalla città. Le comunicazioni sono mantenute soltanto con la radiotelegrafia e con aeroplani.

Le poche centinaia di soldati che vi si trovano e tutta la popolazione si difendono con grandissimo eroismo.

Gli studenti e i giovani dai quattordici ai quindici anni con armi d'ogni sorta sono nelle trincee, ma manca l'artiglieria e le munizioni sono del tutto finite.

La mancanza di carbone impedisce l'illuminazione e il riscaldamento.

Le sorgenti d'acqua che alimentavano la città sono occupate dagli ucraini ed a Leopoli si soffre terribilmente la sete; i viveri sono finiti; i rifornimenti sono impossibili.

Continua il bombardamento con grossi calibri che devastano la città. Gli Ucraini tirano anche con gas asfissianti, per cui la popolazione soffre enormemente.

Poichè la Commissione interalleata non si era riunita e nessun delegato si trovava al Castello quando è stata fatta la dimostrazione per l'unione di Danzica alla Polonia, oggi si è riunita di nuovo una grande folla per fare una nuova dimostrazione.

Si è formato un corteo di oltre quaranta mila persone, preceduto dalle bandiere della Polonia e delle Nazioni dell'Intesa. Esso si è recato al Castello gridando: « *La Polonia vuole Danzica* ».

Vari oratori hanno parlato ricordando le ragioni per le quali Danzica deve essere riunita alla Polonia ed invitando il popolo ad avere fiducia nella giustizia del Congresso di Parigi.

Noulens, a nome della Commissione interalleata, ha inviato un messaggio, che è stato letto alla folla, nel quale era detto che poichè i delegati della Commissione erano riuniti in Conferenza con i plenipotenziari tedeschi, essi non potevano assistere alla dimostrazione.

Il messaggio aggiungeva che la determinazione del nuovo confine della Polonia non è di competenza della Commissione, la quale tuttavia esporrà ed appoggerà alla Conferenza della Pace le aspirazioni della Polonia.

La folla si è poi allontanata in perfetto ordine cantando l'inno nazionale fra il più vivo entusiasmo.

Il gen. Henrys per gli Alleati

PARIGI, 12.

Il *Temps* annunzia che il Consiglio degli Alleati ha designato il generale di divisione Henrys, che recentemente comandava le truppe francesi in Oriente, a recarsi in Polonia per assistere il generale Pilsudski nella sua opera militare.

La rivolta di Berlino

ZURIGO, 12.

Le truppe tedesche del governo hanno occupato tutta la zona orientale della città di Berlino. Quei pochi gruppi di rivoltosi che ancora vi si annidavano sono stati in parte distrutti, in parte catturati. Per mantenere l'ordine sono state prese misure di estremo rigore; e la legge marziale, proclamata da Noscke, viene applicata severamente.

Arresti e fucilazioni a Berlino

Sono stati arrestati sinora 1300 spartachiani e nei primi due giorni del regime della legge marziale sono state fucilate sul posto 150 persone.

I giornali recano notizie di numerosi atti di crudeltà degli spartachiani i quali hanno ucciso soldati e ostaggi e hanno commesso rapine e saccheggi.

Continuano le operazioni contro il sobborgo Lichtenberg ultimo nido degli spartachiani.

Il sobborgo di Lichtenberg è stato preso dalle truppe del Governo. Gli spartachiani hanno gettato le armi e sono scomparsi anche dalle trincee dietro la stazione. Sul Viale Francoforte non vi è stata lotta.

Le vittime della rivolta

POSEN, 11.

Notizie provenienti da Berlino recano che la rivolta degli spartachiani ha fatto grandi vittime in morti e feriti, fra il popolo e la truppa.

Si dice che per il momento il moto rivoluzionario sia spento ma che non tarderà a scoppiare di nuovo.

Il borgomastro si è recato da Noscke per chiedere la sospensione delle operazioni offrendo come condizioni di pace l'amnistia, lo scambio dei prigionieri e la formazione della milizia popolare con la partecipazione degli spartachiani.

Noscke promise di risparmiare la città per quanto fosse possibile, ma le operazioni continueranno per farla finita con la sommossa.

Una deputazione di spartachiani si è recata la notte scorsa da Noscke per domandargli le condizioni di pace. Noscke rispose che una sola era la condizione: la resa a discrezione.

Il Voralberg e la Svizzera

ZURIGO, 12.

Si ha da Innsbruck:

La Dieta ha deciso di non trasmettere a Berna l'indirizzo del Voralberg per la sua unione con la Svizzera perchè la Dieta stessa non può tener conto che di votazioni ufficiali, ma di fare questa proposta alla commissione che raccoglie le firme.

La Dieta deciderà l'unione definitiva del paese ad un grande Stato. Se questo non fosse l'Austria tedesca, si procederebbe ad un *referendum*. La commissione potrà nominare una sottocommissione, la quale, mettendosi in contatto con Vienna, Berna e Monaco, rilevi le condizioni politiche, economiche e culturali, alle quali potrebbe aver luogo l'unione.

L'abolizione della coscrizione in Germania è un trionfo di Lloyd George

LONDRA, 13.

Il *Daily Telegraph* richiama l'attenzione sul fatto che si deve a Lloyd George la maggior parte dell'onore di aver fatto prevalere il concetto, oggi da tutti accettato, che i provvedimenti per combattere la carestia in Germania sono una questione vitale della politica di pace degli alleati.

Il giornale aderisce all'opinione che la accettazione da parte del Consiglio di guerra interalleato dell'abolizione della coscrizione in Germania costituisce il più grande trionfo della vita politica di Lloyd George.

Un interrogatorio di Caillaux

Il pericolo di una guerra nel 1911

PARIGI, 12.

L'Alta Corte di Giustizia, a mezzo della Commissione istruttoria, ha continuato l'interrogatorio di Caillaux sulle trattative che l'ex-Presidente del Consiglio condusse nel 1911 direttamente con Berlino senza passare per il Quai d'Orsay a proposito dell'incidente di Agadir; Caillaux ieri rispose che per impedire la guerra che minacciava di scoppiare nel luglio 1911, aveva raccolto in via ufficiosa informazioni che furono immediatamente trasmesse all'Ambasciatore francese a Berlino, Jules Cambon, informazioni che gli furono utilissime. Esse furono ritrovate anche in telegrammi spediti dall'Ambasciata tedesca a Parigi al Governo di Berlino, i quali furono decifrati dal servizio criptografico del Ministero degli esteri. E' noto che un'indiscrezione di Caillaux fece conoscere alla Germania che la chiave del suo cifrario era nota. Il cifrario venne così mutato e la chiave non potè essere ritrovata che molti anni dopo, a guerra già da tempo incominciata. Caillaux ha mostrato ieri lettere e relazioni che sono in suo possesso ed ha invocata la corrispondenza di un alto personaggio tedesco per dimostrare che tutta la sua politica e l'iniziativa da lui presa agendo all'infuori del Quai d'Orsay, nella pienezza dei suoi diritti di capo del Governo, non avevano avuto che un scopo: impedire che scoppiasse il conflitto armato che a quell'epoca era imminente. L'ex-Presidente del Consiglio ha fatto anche importanti rivelazioni sul cifrario.

CRONACA DI ROMA

Domani, 14. S. Matilde.
Lev. del Sole ore 6.27. Tram. ore 18.12 solari.
Lev. della Luna ore 16.28. Tram. ore 4.57 sol.
Ave Maria ore 18.30 solari.

MALANNI TELEFONICI

Il telefono in tasca

Sissignore, anzi sì, signorine telefoniste che vi agitate e comiziate e formulate memoriali ed ordini del giorno per i vostri miglioramenti economici, igienici e morali: sì; non tarderà molto che l'abbonato avrà il suo bravo apparecchio telefonico in tasca, a guisa di oriuolo, col quale egli non solo potrà ordinare da Piazza Colonna alle 11 e tre quarti gli spaghetti fumanti per mezzogiorno preciso a Frascati, ma potrà avvertire a Milano che sarà immancabilmente alle ore 15 per poi trovarsi a Torino alle 16,30 e fare ritorno a Roma prima di cena non senza essersi trattenuto una mezz'ora a Firenze per sorbire una tazza di the.

Non è un sogno, egregia signorina telefonista, non è una pagina del Bellamy, è una notizia che ci viene sfornata stamane dalle agenzie, il riassunto di una intervista concessa dal direttore della compagnia Marconi Godfrey Isaac ad un giornalista americano. E gli americani, voi lo sapete, quando dicono una cosa la mantengono, non è gente quella che ha fretta di parlare prima di aver misurato e pesato la portata delle parole e la responsabilità che si assume nel proferirle.

Del resto, che motivo c'è di dubitare? Non sappiamo noi, non sapete voi, che sono state scoperte da un pezzo le onde hertziane in virtù delle quali un certo sig. Guglielmo Marconi, italiano, se non erro, è riuscito a rivoluzionare il telegrafo ed il telefono mandando per aria, come un qualsiasi bolscevico, quegl'ingombranti ed antipatici fili che davano l'idea delle reti per gli uccelli? Nulla di più naturale, quindi, del telefono in tasca: un gingillo come un altro. Passeggiando per i viali ombrosi del Pincio l'abbonato industriale sente squillare il campanello dell'apparecchio in tasca; chi sarà mai questo seccante! — ma non avrà finito di pronunziare la frase, che da Parigi si sente rispondere: — Ma no, signore, non è mica una seccatura, si tratta d'un buon affare, una commissione di 750 mila franchi. Vuol mettersi in relazione col mio corrispondente a Costantinopoli? Chiami lettera R, serie 12, numero 74.365; fra dieci minuti mi farà conoscere la sua decisione...

Signorina telefonista, mi accorgo di volare sulle capitali d'Europa su un biplano alla velocità di diecimila chilometri all'ora ed io che soffro di vertigini temo di cadere sul tetto del palazzo di via dei Crociferi e d'interrompere la vostra interessante conversazione con le amabili colleghe nonostante l'umile abbonato X dell'anno di grazia 1919 stia girando da oltre 20 minuti la manovella.

Continui, signorina, continui pure la conversazione e non si preoccupi della prossima costituzione della lega degli abbonati al telefono...

GIUPA.

Consiglio Comunale

Il Consiglio Comunale è convocato per venerdì 14 corrente alle ore 17.

Il Congresso dei Lavoratori dei Porti

La seduta odierna è presieduta da Daniele Delfino, di Spezia, e sono con lui alla presidenza il segretario federale Ciro Corradetti ed il segretario amministrativo Giuseppe Schezzi.

Il Congresso, dopo lunga ed interessante discussione, approva il memoriale da presentarsi al Governo ed illustrato ampiamente da Corradetti.

Si approva quindi la relazione della Commissione per la verifica dei poteri composta di Gentile di Napoli, Ferretti di Livorno, Suglia di Bari, da cui risulta che al Congresso sono rappresentati 9655 soci.

Il congressista Ravaschio di Genova espone una proposta di indole finanziaria intesa a dare maggiore incremento alla Federazione. Alla discussione partecipano: Elia, Figari, Ravaschio, Ferretti, Orsi, Rabagliati Longo ed il segretario Corradetti.

Si delibera in ultimo su proposta Campolonghi di dar mandato al Comitato Central di stabilire il periodo in cui le Sezioni dell'Adriatico dovranno versare le quote, tenendo conto delle loro condizioni attuali in armonia alla ripresa dei traffici in quel versante.

L'attività del Banco di Roma all'estero

Il Banco di Roma ha concluso accordi definitivi per una collaborazione bancaria su vaste basi coi gruppi finanziari diretti dalle due potenti Banche Inglesi COX e C.o e C. J. HAMBRO e Son di Londra.

Convenzioni di natura commerciale e marittima hanno potuto — sotto gli auspici di tale collaborazione — venire concluse anche con altri gruppi internazionali.

Il Banco Roma affretta attualmente il completamento della rete delle proprie Filiali nel bacino del Mediterraneo (principale campo della sua attività) e mercè i forti appoggi assicurativi potrà, con maggiore efficacia, svolgere il proprio programma inteso, sopratutto, alla tutela degli interessi del nostro Paese all'Estero.

L'on. Comandini alla Mostra di guerra del Collegio Romano

Accompagnato dal segretario particolare cavalier Maraldi, l'on. Comandini commissario generale per l'Assistenza civile e la Propaganda interna si è recato ieri a visitare la Mostra di guerra del Collegio Romano.

Ricevuto dai tenenti O. Pizio e G. Rosso, l'on. Comandini visitò dapprima il diorama del Montello facendosi dare ampi ragguagli sull'azione ivi figurata, e sul terreno che fu nel giugno scorso anne teatro della epica resistenza delle nostre truppe. Entusiasta della eloquenza della tela l'on. Comandini si congratulò con i tenenti Pizio e Rosso, autori di essa e passò ad osservare la esposizione di mitragliatrici, fucili e pistole mitragliatrici, tagliuole, lancia spezzoni, lancia fiamme, la bombarda e i proiettili contenenti i manifesti di propaganda, nostri e austriaci, o gl'innumeri fucili delle Nazioni in guerra, le vetrine, contenenti l'una medaglie satiriche contro l'Intesa, coniate in Germania, l'altra un esteso assortimento di distintivi, decorazioni e medaglie austriache, e le altre vetrine, dove sono esposti i giornali di trincea italiani e francesi, manifesti austriaci di propaganda, quelli lanciati dai nostri aeroplani su Vienna, e le innumerevoli fotografie e disegni di guerra.

50,000 lire al Protettorato di San Giuseppe

Il comm. Emilio Menada e la sua consorte signora Evangelica di Genova hanno offerto la cospicua somma di lire cinquantamila al Protettorato di S. Giuseppe di Roma, in omaggio alla memoria della compianta direttrice dell'Istituto Suor Raffaella della Croce, che tante benemerenze acquistò per l'incremento della benefica istituzione.

— Un comizio del personale bancario. — La Federazione Nazionale dei Bancari d'Italia ha indetto per venerdì 14, ore 21, nel Salone della Camera dell'impiego privato, Via Monte della Farina 50 un Convegno del Personale addetto a tutti gli Istituti di Credito cittadini. Scopo della riunione è quello di discutere il programma che la Federazione Centrale sedente a Milano intende svolgere per la elevazione morale ed economica della classe.

Gl'impiegati ed i ribassi ferroviari

Il Consiglio direttivo della Società di Mutua Assistenza fra gli impiegati civili dello Stato con a capo il Presidente prof. Orrei, ha presentato all'on. Ciappi, Sottosegretario di Stato per i Trasporti, un memoriale diretto ad ottenere — in occasione del prossimo ripristino delle concessioni ferroviarie — maggiori agevolazioni che pel passato, eliminando, o attenuando la disparità di trattamento che esiste in tema di agevolazioni ferroviarie fra gli impiegati delle diverse Amministrazioni dello Stato. L'onorevole Sottosegretario ha ascoltato l'illustrazione del memoriale fatta dal prof. Orrei ed ha assicurato che porrà ogni interessamento affinchè le richieste degli impiegati — in attività di servizio ed in pensione — siano prese in giusta considerazione.

Conferenza Stefanow sulla Russia

Nella sala dell'Istituto coloniale ebbe luogo la seconda delle conferenze indetto dal detto istituto in collaborazione col Comitato di organizzazione russa federale «Pro democrazie russe». Il conferenziere prof. Stefanow parlando della questione della nazionalità «Russia» rilevò che il separatismo nazionale degli Armeni, Georgici, Lituani, Lettoni, Estoni, Finlandesi, ecc., in Russia, è il risultato della politica oppressoria zarista e del desiderio di codeste nazionalità di salvarsi dal contagio bolscevista. Col crollo definitivo dello zarismo, e col crollo inevitabile del bolscevismo scomparirà la causa del separatismo e le nazionalità dell'ex-impero potranno unirsi nuovamente in una libera Repubblica confederale. Quanto all'Ucraina il conferenziere nota che i piccoli russi ucraini, al pari dei grandi russi e dei russi bianchi non sono che una sacrificazione dell'unico popolo russo. Staccarla dal resto del popolo russo sarebbe impossibile.

Seguì un'interessante discussione, in cui presero parte gli on. Colonna di Cesarò e Mondello, il signor Grinenko ed il dott. Bellinson.

Il monumento a Sellà-Doda

Il Comitato per il monumento all'insigne patriotta e statista dalmata Federico Seismit-Doda ed il sindaco di Roma hanno deliberato di rimandare l'inaugurazione del detto monumento, opera dello scultore Maccagnani, già eretto nel giardino della piazza Cairoli, desiderando l'intervento del Presidente del Consiglio on. Orlando.

Le nuove tariffe postali

In dipendenza del recente Decreto luogotenenziale che modifica in parte la tabella delle nuove tasse postali annessa al Decreto luogotenenziale N. 66 del 26 gennaio u. s., queste risultano così fissate:

Le lettere ordinarie e biglietti postali (per ogni porto di 20 grammi) per il distretto centesimi 15, fuori distretto cent. 25.

Cartoline di Stato semplici, per il distretto cent. 10, fuori distretto cent. 15.

Cartoline di Stato con risposta, per il distretto cent. 20, fuori distretto cent. 30.

Cartoline illustrate, cartoline dell'industria privata o cartoncini di peso e dimensione non superiori alle cartoline di Stato, *se contenenti comunicazioni epistolari*, cent. 10 per il distretto, cent. 15 fuori distretto; *se portanti la sola firma dello speditore con la data* cent. 5 per il distretto e fuori distretto; *se contenenti frasi di augurio, ringraziamenti, condoglianze espresse al massimo in cinque parole*, cent. 5 per il distretto, cent. 10 fuori distretto.

Stampe non periodiche in genere spedite isolatamente di seconda mano (per ogni 50 grammi o frazione) cent. 5 per il distretto e fuori distretto.

Stampe non periodiche spedite dagli editori col metodo del conto corrente con un minimum di 500 esemplari (per ogni 50 grammi o frazione cent. 1). La cedola libraria spedita dagli editori col metodo del conto corrente dovranno quindi avere corso con la tariffa di 1 centesimo.

Libri ed opuscoli spediti direttamente con applicazione di francobolli da parte degli editori e con le formalità da stabilirsi per regolamento, per ogni piego e per ogni porto di 50 grammi o frazione cent. 1.

Espressi (oltre la tassa ordinaria di francatura) cent. 30.

Ricevute di ritorno; per il distretto cent. 15, fuori distretto cent. 25.

Pieghi di stampe ingombranti di qualunque forma quando uno dei lati superi 25 centimetri (tranne se spedite dagli editori col metodo del c/c) oltre la tariffa ordinaria, cent. 10.

Diritto fisso per raccomandazione per qualsiasi oggetto di corrispondenza, compreso le stampe di peso inferiore a 500 grammi, le fatture commerciali, i campioni, i biglietti di visita e di augurio e le cartoline illustrate, per il distretto cent. 15, fuori distretto cent. 30.

Stampe periodiche: a) *Giornali quotidiani* pubblicati nel Regno e spediti direttamente dagli editori col metodo del c/c, inclusi quelli che non escono nei giorni festivi riconosciuti e quelli che escono non meno di una volta al mese ed abbiano il carattere e lo scopo indicati nell'art. 71 del regolamento 10 febbraio 1908 N. 130; fino a 50 grammi L. 0,005; da oltre 50 fino a 60 gr. L. 0,006; da oltre 60 gr. fino a 75 gr. L. 0,0085; da oltre 75 per ogni 25 gr. o frazioni L. 0,0025 (invariabilmente pel distretto e fuori).

(La predetta tariffa (a) va in vigore col 1° maggio p. v.: fino a tale epoca rimane inalterata l'attuale tariffa).

b) Periodici che escono non meno di una volta per semestre (riviste, bollettini, cataloghi, purchè spediti come sopra, per ogni 50 gr. L. 0.01.

La tassa delle lettere semplici e cioè di un porto nel nuovo limite di 20 gr. dirette ai militari in servizio effettivo rimane invariata in 10 cent. se francate e 20 cent. se non francate.

Come pure rimane invariata elevando il porto a 20 grammi la tassa di francatura stabilita dall'art. 4 della legge 9 luglio 1905 n. 374 nei riguardi delle lettere spedite dai Sindaci alle autorità designate dall'art. 57 del T. M. delle leggi postali. Per ciò che riguarda gli altri oggetti di corrispondenza spediti dai Sindaci ed ammessi a circolare con riduzione di tassa, quando dal computo della tassa risultassero frazioni di centesimi, queste sono abbandonate a favore dei Comuni.

Un lutto al "Corriere d'Italia,,

Stamane si è spento Francesco Scurti, collega carissimo del *Corriere d'Italia*.

Lo Scurti non aveva che 27 anni, era nativo di Lecce e portava già nel giornalismo una personalità notevolissima.

Alla famiglia e al *Corriere d'Italia* le nostre più vive condoglianze.

I funerali avranno luogo domattina alle 9, partendo da via Prefetti, 9.

A Roma gli Alberghi riuniti Minerva-Francia-Cavour

degli eredi di E. Corteggiani hanno appartamenti con bagni, giardino d'inverno, sale di esposizione, riscaldamento centrale; prezzi modici.

Il Prof. Comm. Libonati

Docente R. Università di Clinica delle malattie veneree e sifilitiche, riceve dalle 9-11 e 16-19. Via Condotti 91 (ascensore).

La Chiromanzia applicata

alla vita pratica, affari, interessi, ecc., dà ottimi risultati, come prova il prof. Severa, che consulta nel suo gabinetto, in Roma, via Frattina, 48, p. 2.o, ogni giorno, ore 10-12 e 15-19.

Beneficenza

Lire venti (L. 20) dal signor Cesare Cabalzar di Genova, per onorare la memoria del dottor Virgilio Cosolo, sindaco di Fogliano (Gorizia) per una famiglia bisognosa (già destinata).

Le camicette più fini

eleganti, economiche, in tessuto tassorito, si trovano alla Casa di Moda V. Verdi, Via del Babuino, 158. Lavorazione su misura.

Voti e proposte

Gli ufficiali dalle requisizioni.

Ritengono di aver diritto a fregiarsi di un distintivo di guerra in considerazione della vita disagiata trascorsa nelle campagne, in mezzo a popolazioni ostili, a contadini diffidenti: molti di essi contrassero il morbo e soccombettero; dovunque essi portarono la parola della resistenza e della fede nella vittoria. Sarebbe utile un distintivo speciale per essi, e noi lo proponiamo senz'altro a chi di ragione.

La polizza ai combattenti.

A firma *Un ferito* riceviamo le seguenti osservazioni: «Non sembra giusto ch ela polizza ai combattenti venga limitata a coloro che trovansi al fronte dal 1.o gennaio 1918, negando la a coloro che combatterono negli anni 1915 16 e 17 e che per l'inabilità delle ferite non poterono farvi ritorno. Ne nasce tale conseguenza che chi ha fatto 3 mesi durante il 1918 ha la polizza e chi ha fatto tre anni — gli anni più duri — rimane escluso dal diritto alla polizza». La strana conseguenza non ha bisogno di essere illustrata.

Gl'impiegati delle carceri.

Un funzionario delle carceri lamenta come mai il Governo non abbia pensato ai miglioramenti della sua classe, che ha tante responsabilità, mentre agli agenti di custodia si sono già dati e promessi altri miglioramenti. Conti non sianoendo il vario rincaro di tutto il bisognevole della vita e la conseguente necessità di provvedere.

Per una comunicazione tranviaria.

Ci scrivono:

«Poichè esiste una linea tramviaria n. 13-A P. Venezia-Porta Pia, servita da tre vetture e una linea n. 17 Porta Pia-Barriera Nomentana servita da due vetture, non potrebbe la Società Romana fondere le due linee in una sola aggiungendovi anche, se possibile, un paio di vetture di più? Tale semplice innovazione tornerebbe vantaggiosissima agli abitanti del quartiere Nomentano, ai numerosi militari della Barriera omonima che potrebbero così avere una comunicazione diretta con via Nazionale e Piazza Venezia».

Un soldato reduce dal fronte revolvera la moglie traviata

Non sempre sfilano nei corridoi della Questura figure losche e ciniche, e non sempre, dagli arrestati che vengono loro condotti dinnanzi, i funzionari ascoltano confessioni volgari di colpe banali. Talune di quelle figure e di quelle confessioni suscitano compatimento e commozione sinceri. Talvolta, attraverso il dramma che si è risolto, poniamo il caso, con un colpo di rivoltella più o meno bene aggiustato, si profila una tragedia d'animo ben più triste del dramma stesso.

Un arrestato, ieri sera, fu condotto dinanzi al maresciallo dei carabinieri della stazione di Campitelli. Era un soldato. Egli, poco prima, in Piazza Foro Traiano, aveva sparato un colpo di rivoltella contro una donna della malavita, e l'aveva ferita, non gravemente, alla fronte. Quella donna era la moglie del soldato...

Questi, tra le lagrime, narrò al maresciallo: «Sono soldato da 17 mesi, sono stato al fronte, ho fatto sempre il mio dovere, lassù. Avevo lasciata alla partenza, qui, mia moglie, la mia giovane moglie con due bambini. Credevo, al ritorno, di ritrovare la mia casa, la mia donna, i miei bimbi, e nella mia casa, accanto a queste tre creature che adoravo, la felicità, la mia felicità... Invece! Tutto scomparso. La mia casa non esiste più. I miei bimbi, l'uno presso una parente, l'altro in un ospizio di trovatelli. Mia moglie... diventata una mala femmina, passeggiatrice del marciapiede. Che cosa era dunque avvenuto durante la mia assenza? Non so nulla. So che, al ritorno, pochi giorni addietro, appresi di colpo tutta la mia disgrazia, tutta la mia infelicità, tutta la mia vergogna: e so che stasera in Piazza Foro Traiano, ho riconosciuto, in una laida figura di donna che pure doveva essere irriconoscibile agli occhi miei, mia moglie. Essa discorreva con un soldato.

M'era stato detto che un soldato, appunto, durante la mia assenza, l'aveva corteggiata, l'aveva lanciata alle basse avventure notturne della strada. Ho perduto il lume della ragione. Ho sparato contro di lei. L'ho ferita al capo. Mi duole soltanto, ora, di non averla uccisa...»

Il disgraziato è Pietro Travili di 26 anni, romano, già carrettiere presso la Ditta Elefante e Lattes. Sua moglie, che i sanitari della Consolazione hanno dichiarata guaribile in poche settimane, si chiama Rosa Zangheri e ha 23 anni.

Il fuoco distrugge una fabbrica di carrozzerie per automobili

Stamane alle 11 è scoppiato un incendio nella fabbrica di carrozzeria per automobili, di proprietà Cattili e Marage, sita in via Flaminia n. 125. La causa dell'incendio pare debba attribuirsi al travasamento di un serbatoio di benzina posto nei pressi di una stufa a gas. Il fuoco ha assunto ben presto proporzioni allarmanti, minacciando conseguenze assai gravi anche per la vicinanza dello stabilimento per la produzione del gas e di altri fabbricati.

Sul luogo sono immediatamente accorsi alcuni reparti di truppa e una squadra di 16 vigili di piazza Grazioli agli ordini del tenente De Nudi e del capo del corpo. Dopo un paio d'ore di fatiche rivolte ad isolare il fuoco e a soffocarlo nell'acqua, l'incendio è stato domato e mentre scriviamo è in via di spegnimento. Non è ancora possibile precisare l'entità dei danni, ma essi debbono essere ingenti poichè il tetto dell'edificio è caduto e quattro automobili sono state distrutte.

Penultime di Bambi alla Sala Umberto I

Bambi ieri sera nella sua serata d'onore ottenne uno dei suoi soliti trionfi ai quali il divo ormai è abituato. *Bambi* può dirsi l'imperatore del trucco: Egli passa da un tipo all'altro a rappresentare i caratteri più disparati: dal damerino in frak allo straccione; dalla riproduzione di un tipo di donna ad una parodia eminentemente burlesca; e dopo aver raggiunto il diapson della comicità passa ai monologhi drammatici, che sono il suo forte! e con essi riesce a commuovere.

Chi non lo ha inteso nell'emozionantissimo «*Povero padre*», nel «*Bastardo*» e nella «*Vendetta del marinaro*»? Questa volta è giunto con un carico di novità: «*Come piaceva*», «*Donna politica*», «*Romano de rassa*» ed altre, perciò il successo è stato sempre crescente e lo dimostra il fatto che per più di venti sere l'affollamento è stato indescrivibile!

Alba Primavera e il duo *Canepa-Russo* sempre applauditissimi. Oggi due debutti.

L'Hôtel Excelsior di Napoli

situato sul mare con vista del golfo e Vesuvio. E' il ritrovo preferito dall'alta società cosmopolita. Hôtel Excelsior di Roma medesimi proprietari.

Lezioni di lingue

Chiunque desideri acquistare buone cognizioni pratiche di una lingua straniera si rivolga alla Berlitz School, Via Nazionale 114, ove l'insegnamento col rinomato metodo Berlitz è affidato ad ottimi insegnanti delle rispettive nazioni. Le lezioni, sia particolari (anche a domicilio) sia in classi diurne di pochi allievi, e i corsi serali per impiegati possono essere iniziati ad ogni tempo.

L'industria della mutilazione al Tribunale militare

Aperta alle 10.15 l'udienza, prosegue l'interrogatorio del dott. Camillo Pro, che si difende senza calore e senza colore, senza logica e senza chiarezza. Nega sistematicamente, tenacemente, ostinatamente tutto quanto ha dichiarato in istruttoria: all'istruttoria fece le confessioni e perchè intimorito o per vendicarsi di un tal Salvioli Natale che lo aveva denunciato. Così smentisce di aver tentato di procurare un'ernia al Marini, dietro compenso di 70 lire; smentisce di avere mutilato il Pro Francesco, ecc., ecc. La Laura Drusolina gli raccomandò di trovare modo che suo nipote Di Giovanni restasse qualche giorno all'ospedale; l'accontentò per pietà, operò il Di Giovanni e ne ebbe un compenso di cui non ricorda l'ammontare.

Nega che Nicolai o Vespasiani gli abbiano presentati militari da mutilare e non sa perchè siano fra gli imputati. Ammette, però, contraddicendo a quanto ha detto ieri che conosce tutti i coimputati. Infine riconosce i corpi di reato: una palla di vetro che serviva per procurare le sinoviti, un'istrumento per allargare, una bottiglia di cloroformio, alcuni registri, ecc.

Il perito *prof. Mogliq* rivolge quindi al Pro varie domande, a cui l'imputato risponde come al solito confusamente, divagando: seguono poi numerose contestazioni.

Passiamo all'interrogatorio di *Cuozzo Giovanni Antonio*, da Cassino, di anni 36, soldato nel 14. fanteria Secondo il dott. Pro, come si sa, costui sarebbe stato.... l'operatore chirurgico delle automutilazioni, mentre il dottore si limitava a cloroformizzare i soggetti: sarebbe stato lui a procurare la sinovite a sè stesso, al fratello, al cognato, e lui a proporre ad esso Pro di dedicarsi a questa... industria, assicurando che ne sarebbero venuti lucri notevoli e nessun rischio. In realtà il...professore esercitava il mestiere di calzolaio.

Come in istruttoria dichiara che il dott. Pro, in sua presenza, provocò la sinovite prima al Grimaldi Mariano, plasmandogli del cerotto sul ginocchio, dopo averlo addormentato, poi lo fasciò e con uno strumento chirurgico sollevò la rotella, poi con la palla di vetro premette a lungo.

L'operazione durò un'oretta. Il Grimaldi se ne andò poi zoppicando. Nega che il Pro gli abbia dato un compenso: nè sa se l'operato pagasse il dottore. Il Pro lo mandò varie volte a riscuotere danaro da persone che non sono fra gli imputati attuali: e ciò perchè lo aveva preso a servizio dandogli tre lire al giorno. Assistè poi altre quattordici consimili operazioni fatte dal Pro: indica fra gli operati l'avv. Alegiani, che se ne andò poi in carrozza; Gaetano Cinelli: il sottotenente Francesco Cirilli, che non voleva dapprima lasciarsi cloroformizzare e cedette solo alle insistenze del di lui cognato: Corbucci Amedeo, che disse di mandargli a casa la ragazza e avrebbe pagato: Di Giovanni Lorenzo, che fu accompagnato dalla zia Lanna Drusolina; il sergente Ensisecchi Guglielmo. Nega invece di avere veduto operare suo fratello Andrea ed esclude di avere mai veduto il Fiori Enrico.

Alle 13.15 la seduta è tolta e rinviata alle 9 di martedì.

Un vino surrogato

di grande convenienza per famiglie, lanciato con genialità dal Laboratorio Enologico Italiano di Milano, ha incontrato il pieno favore dei consumatori. Questo surrogato è un concentrato di alcuni composti dell'uva che diluito nell'acqua, dà una deliziosa bibita, che rassomiglia perfettamente ai vini prelibati, mentre costa L. 0,20 il litro. Esso fu sottoposto ad analisi di entusiasti periti con esito favorevole, sia per innocuità, che per rassomiglianza al vino, di cui, specialmente, possiede sapore e colore rosso caratteristici. Mentre lodiamo la opportuna iniziativa, in questi momenti in cui il vino è carissimo, avvertiamo gli interessati che volessero degustarlo di chiederlo subito al *Laboratorio Enologico Italiano*, Via Solferino, 48-T. Milano, che vende dose per 25 litri a Lire 5.—; per 50 a L. 9.—; per 100 a L. 17.— ad evitare esaurimento del prodotto, causa le enormi richieste.

SPETTACOLI del 13 Marzo 1919

COM. TEATRO ARGENTINA

Compagnia drammatica Palmarini

GIOVEDI', 13 — Due spettacoli Ore 17: Matinée dedicata alle famiglie:

Il Rigagnolo

Commedia in 3 atti di Pierre Wolff

Ore 21: L'EREDE

Commedia di Marco Praga

TEATRO COSTANZI

STAGIONE LIRICA 1918-1919

GIOVEDI', 13 — Riposo.

VENERDI', 14 — Ore 20.30: Sera 24.a d'abb., prima rappresentazione:

L'Amore dei Tre Re

del maestro Italo Montemezzi — Nuovissima per Roma — Esecutori: Dalla Rizza Gilda, Di Giovanni Edoardo, Almodovar Luis, De Angelis Nazzareno. Dirett.: concert.: Marinuzzi.

DOMENICA, 16 — Grande rappr. diurna alle ore 17:

IL CARILLON MAGICO

di Riccardo Pick Mangiagalli

Dirett. conc. Gino Marinuzzi.

Interpreti principali: Cia Fornaroli, Ileana Leonidoff, Erminia Vignati, Coreografo Armando Baruccini.

Procederà la rappresentazione della nuovissima opera del maestro Gino Marinuzzi:

JACQUERIE

Esecutori: Dalla Rizza Gilda, Di Giovanni Edoardo, Bobinska Jane, Dentale Teofilo. Direttore l'Autore.

TEATRO ELISEO

Compagnia d'operette Faisinea Alfredo Patroni

GIOVEDI', 13 — Ore 21: Replica per l'ultima volta:

La Duchessa del Bal Tabarin

TEATRO MANZONI

Stagione lirica Quaresima-Primavera 1919

GIOVEDI', 13 — Ore 21: Replica:

Il Trovatore

Esecutori: Morelli Giuseppina, e Willaume Maria; Di Giovanni Remo, Bartolini Giuseppe, Sari Silvio. Direttore il maestro cav. Roberto Francini.

TEATRO MORGANA

Compagnia d'operette e Roma e

GIOVEDI', 13 — Ore 21: A generale richiesta:

Addio giovinezza!

Protagonista: Carmen Mariani

TEATRO QUIRINO

Compagnia d'operette e Città di Milano e

GIOVEDI', 13 — Ore 21: Terza replica:

Madama di Tebe

Protagonista Florica Cristoforeanu

ADRIANO — Compagnia di operette e Modernissima » — Ore 21: *Eva*.

NAZIONALE: Compagnia Napoletana Scarpetta: Ore 21: *La donna è mobile*.

VALLE. — Compagnia Galli-Guasti-Bracci: Ore 21: *Scampolo*.

VARIETA'

APOLLO. — Scelto spettacolo ore 21.
MARGHERITA. Spett. di 1.o ord. alle 21.30.
SALA UMBERTO. Scelto spett. per famiglie.

GLI SPORTS

CICLISMO — *Campionato primaverile giovanetti.* — Domenica 16 corr. si svolgerà, per cura dell'Associazione Sportiva Nazionale, il campionato ciclistico primaverile per giovanetti che non abbiano oltrepassato il 18.o anno di età. Sono in palio premi in medaglie artistiche vermeille, argento e bronzo, premio per il vincitore dono del corridore Pifferi Giuseppe.

— *Corsa di 80 chilometri.* — Il *Club Sportivo Tiburtino* indice per domenica prossima una corsa ciclistica di km. 80: Roma-Vicovaro-Roma. Quattordici premi in medaglie d'oro e d'argento. Dono di Dario Boni al più piccolo arrivato; dono di Jacobini Alfredo al primo arrivato a Tivoli; altri doni sono offerti da Carucci, D'Ambrosio, Zerbini, Guardi, Lori, Grappasonno, Visca. I premi saranno subito distribuiti e sono esposti in via Tiburtina, 78. Iscrizioni e chiarimenti in via Tiburtina, 78.

SOCIETA'. — *Sporting Club.* — Stasera, alle 20.30, in via Modena, 81, avrà luogo la riunione di tutti i soci. Sono pregati di non mancare specialmente i nuovi soci.

— *Unione Sportiva Romana.* — Tutti i soci sono pregati d'intervenire all'assemblea generale straordinaria, che si terrà venerdì 14 corr. nei locali dell'A. P. F., vicolo Alibert, 1, alle ore 20 precise.

Al Vesuvio
Una disgrazia evitata

Riceviamo da Napoli, 12:

In questi giorni hanno soggiornato fra noi alcuni personaggi della Legazione czecoslovacca di Roma, venuti a ricevere i mutilati czechi provenienti dalla Russia (e non Jugoslavi come qualche giornale ha confuso).

La sezione cinematografica ufficiale della Slavia film, diretta dal barone Parisch, Direttore Generale della Myriam Film di Roma, col suo operatore prof. Renzoni Pio e l'addetto alla Legazione czeca di Roma, signor Cirus Vancesiao, partiti di buon'ora questa mane si sono portati al Vesuvio. Guidati dalle guide Cordova Pasquale e Cefariello Gennaro si sono voluti avventurare fino nel fondo del cratere, proprio alle falde del primo cono. Il barone Parisch, per meglio scegliere il posto dove piazzare la macchina da ripresa, è precipitato ruzzolando per qualche metro, rimanendo sospeso ad un masso. Si deve al sangue freddo del suddetto signore, che conservando una indifferenza non comune, invece di gridare ed invocare aiuto ha atteso in quell'incomoda posizione un aiuto qualsiasi, senza impressionare i compagni e le guide. Difatti, la guida Cefariello Gennaro, visto il pericolo che correva il Barone, si è portato presso di esso e con funi ha potuto evitare una catastrofe, poichè a pochi passi dal Barone si spalancava il baratro.

Ci felicitiamo col barone Parisch per lo scampato pericolo.

SOCIETA' INDUSTRIALE ITALIANA

ANONIMA SEDE IN ROMA

Capitale Sociale versato Lire 12.000.000

I signori Azionisti sono convocati in Assemblea generale in Roma, negli Uffici della Sede in via delle Finanze n. 13, il giorno di lunedì 31 marzo 1919, alle ore 16, per deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO

1. Relazione del Consiglio d'Amministrazione.
2. Bilancio al 31 dicembre 1918 e riparto degli utili.
3. Emolumento ai Sindaci uscenti.
4. Nomina dei Sindaci per l'esercizio 1919.

Il deposito delle azioni per poter intervenire all'Assemblea dovrà farsi entro il 25 corrente, presso la Sede Sociale, o presso le Sedi di Roma o di Genova, del Credito Italiano.

Roma, 12 marzo 1919.

Il Consiglio di Amministrazione.

I capolavori del teatro silenzioso.

"Il conte di Montecristo,,

Lunedì 17 corrente ai Cinema *Moderno* ed *Olympia* avranno luogo le prime visioni de: *Il conte di Montecristo*.

La pubblicazione di questa magistrale iconografia drammatica della Film d'Art di Parigi costituirà il più grande avvenimento cinegrafico dell'annata. Solamente facendo i confronti con: *Quo vadis?*, *Cabiria*, *Intolleranza*, si può dare la misura della sua inarrivabile perfezione artistica e scenica e dell'enorme entusiastico successo che l'attende. *Il Conte di Montecristo*, farà dire che il teatro silenzioso è capace di qualsiasi miracolo e che non vi è limite nella realizzazione di un bello teatrale che esso non possa raggiungere. E' un'opera d'arte che altamente onora e distingue la Casa che lo pubblica e le elette raffinate intelligenze che hanno concorso alla sua perfezione materiale ed estetica.

Il film è stato assunto in esclusività per tutta Italia dal Monopolio Lombardo e questo fatto basta da solo a darci una misura adeguata del suo valore e della sua importanza. La ben nota Ditta di acquisto e vendita di grandi cinematografie, ci ha da anni abituato alle più straordinarie sorprese e la esibizione de: *Il conte di Montecristo* sarà annoverata fra le più sensazionali e fra le più gradite.

L'esodo verso la terra del sole

CASINO MUNICIPALE DI SAN REMO

SANREMO, 11. — Dagli sconfinati campi di mimose d'oro che circondano San Remo si spande nell'aria mite un profumo dolcissimo e mentre altrove la tramontana gelida, la neve ed il fango imprigionano fra brevi mura cittadinanze intere, qui è una gloria di luce e di sole con giocondo fremito la folla che da ogni parte d'Italia viene a cercare salute e riposo, si bea d'un clima primaverile che la invita all'aperto.

Le persistenti intemperie delle altre regioni hanno intensificato il pellegrinaggio verso la terra del sole, e ogni giorno nuovi ospiti accrescono la falange della numerosa colonia.

Alle bellezze naturali, in nobile gare, si contrappongono le dovizie che solo una ricca città climatica sa dare, e, nelle sue ampie sale, il Casino Municipale offre con biquotidiani spettacoli, alternandoli, rappresentazioni di prosa, di operetta, di opera, di concerti classici, di attraenti numeri di varietà e la folla, che si dà convegno nell'elegante Stabilimento, ha così pure modo di gustare i più raffinati godimenti artistici.

Anche la serie degli avvenimenti sportivi sta per avere il suo inizio. Infatti dal 30 corrente al 15 aprile avremo le grandi Gare di tiro al piccione con 30.000 lire di premi oltre il 50 per cento sulle entrature. E' già stato assicurato l'intervento dei migliori tiratori italiani ed esteri. Informazioni e programmi si possono chiedere all'Agenzia Riviera.

Lettere viennesi

La vedova allegra

VIENNA, marzo.

— A noi viennesi poco interessa, in fondo, che siate venuti a portarci via qualche decina di quadri e qualche centinaio di pergamene. Quel che per noi è grave, è che Vienna sia divenuta la capitale dei suoi dintorni.

Con queste parole amare una signora viennese mi dipingeva l'animo e la situazione della sua città, offrendomi il tè in un delizioso piccolo salotto modernissimo.

A dare ascolto ai giornali austriaci c'è da credere che il pubblico viennese sia molto commosso dal fatto che gli italiani vincitori vengano a riprendere il mal tolto da un secolo a questa parte, raggranellandolo nelle gallerie, nei musei, negli archivi e nelle biblioteche dove la facile munificenza imperiale l'aveva relegato. Ma i giornali austriaci non hanno ancora perso l'abitudine di esagerare. E hanno anche delle attenuanti: prima di tutto — se non altro per pudore — non si può cessare tutt'ad un tratto di dir male degli italiani; poi, bisogna pur concedere loro quelle attenuanti che si concedono ad una donna adulata, ammirata, corteggiata, che cessi di esserlo per un rovescio di fortuna.

L'interessante è di constatare che Vienna ci accoglie bene, con un sorriso che è fatto di sorpresa e di ammirazione.

La mia uniforme di ufficiale italiano ha avuto notevoli successi che non sperava d'avere nell'ex Capitale dell'ex Impero. Successi dell'uniforme e non d'altro: senza di lei la mia modesta persona si sarebbe annullata e confusa nella gran massa degli abiti borghesi perdendo completamente di significato e di valore. E' divertente, invece, sentire i commenti di chi crede, parlando in tedesco, di non esser capito; divertente e anche lusinghiero, sempre per l'uniforme.

Qualche volta par di sognare! Attraversare in divisa grigio-verde il palazzo imperiale, il palazzo di Francesco Giuseppe, entrare nei vari ministeri salutati militarmente dai piantoni, passeggiare in pellegrinaggio impertinente sotto le facce di bronzo di Radetzky e di Tegetthoff, trovare qualche mutilato austriaco in divisa che vi tende la mano — proprio a voi, ufficiale italiano — per domandarvi la carità, son cose che si stenterebbe a credere se non fossero vere.

Qualche altra volta si ha l'impressione che, calata appena la tela sulla tragedia, [illegible] incominciata la farsa; e [illegible] e si chiama operetta.

[illegible] da frequenti spunti di idillio, [illegible] qualche cosa di spumeggiante, di fresco, di squillante, un luccichio d'occhiate, un gioco di risate. E' anche qualche cosa di incosciente nella gaiezza franca e spensierata delle infinite ragazze graziose che Vienna ostenta con civetteria. Pronte a colpire e a prendere gli aspetti fuggevoli della moda, esse hanno capito che l'italiano vincitore è di moda e che per una donna può essere talora piacevole dichiararsi sconfitta. E' un gioco? E' un capriccio? E' un'ebbrezza a cui Vienna si abbandona dopo tanta costrizione? Non si sa, nè vale la pena di saperlo. Si ha l'impressione che, nell'ora delle confidenze fra amiche, sia invidiata proprio quella che confessa un piccolo idillio con un ufficiale italiano.

Intanto non c'è chi a Vienna sapesse l'italiano, prima della guerra, che non rimetta a nuovo tutto il possibile repertorio di frasi cortesi, con quella grazia un poco ossequiosa che caratterizza questi tedeschi temperati di meridionale. E il teatro dell'Opera ha in programma *Traviata ed Otello* insieme con *Salome* e con *Tristano*.

Tutto ciò — lo capisco — può parere anche un poco scandaloso a un rigido osservatore sorpreso dinanzi a tanta disinvoltura, a così rapido oblio. Ma è così, ed è per noi una divertente realtà.

* * *

Dietro le quinte della farsa c'è però sempre la tragedia. Oscura tragedia che appare imminente, per poco che si osservi oltre le apparenze dell'inverosimile. Il quadro di Vienna attuale è senza mezze tinte: accanto ai chiari, chiarissimi, del lusso fantastico, della spensieratezza elegante, della disinvolta gaiezza, ci sono i toni cupi, cupissimi, della sofferenza e della miseria.

Sono andato a trovare una famiglia di persone che furono agiate prima della guerra e che hanno oggi quasi le stesse rendite d'allora: ho trovato quelle persone dinanzi a una tavola nuda, senza tovaglia, mentre mangiavano acciughe senza pane e bevevano acqua; era la loro colazione di mezzogiorno! E spesso è così, per i prezzi folli che la vita quotidiana ha raggiunto, specialmente per coloro che non hanno guadagnato con la guerra o che non guadagnano ora. C'è chi pretende sussidi anche senza averne stretto diritto, speculando sul vivo timore che il governo repubblicano ha delle sommosse e delle dimostrazioni, come in un qualunque governo del cessato regime.

Si sente che si vive una vita provvisoria e fittizia, la vita dei ripieghi giornalieri, degli espedienti momentanei e dei palliativi. Da un lato un fiume di danaro che corre senza misura e da un altro la fame, la tremenda fame che si cerca di placare coi treni di viveri provenienti dall'Italia e con una pioggia inverosimile di moneta cartacea, una pioggia di similoro che neppure Danae riuscirebbe a render feconda.

D'altra parte: una moltitudine sfiduciata e stanca, che non ha più voglia di lavorare, che della milizia ha serbato i difetti dimenticando i pregi, che vive di sussidi largiti per paura di peggio, che non trova finora la via per tornare operosa, disciplinata, frugale.

E' questo uno degli aspetti preoccupanti della tragedia. Ma chi sia penetrato negli ambienti universitari ed artistici di Vienna, chi abbia un'idea di quel che Vienna rappresentava come centro di cultura, di sensibilità e di raffinatezza nel bilancio spirituale dell'Europa, si rende conto di un altro oscuro aspetto della tragedia. Lo abbiamo visto nello sgomento con cui i direttori di istituti, di gallerie, di archivi, si son rassegnati alla nostra decisa volontà di riprendere la roba italiana. Poichè, quando han protestato, ci hanno fatto un po' ridere.

Abbiamo ripreso molta roba nostra che già ritorna od è tornata là donde fu tolta. Dai Musei imperiali son tornati circa duecento quadri che da molto tempo mancavano alle chiese od alle scuole di Venezia e del Veneto: una magnifica pala di Cima da Conegliano, l'Adorazione di Cristo del Carpaccio, alcuni ritratti del Tintoretto, grandi decorazioni e quadri di Paolo Veronese, un polittico di Bartolomeo Vivarini, un numero grande di quadri minori che andranno a rioccupare gli antichi altari e le antiche sale per cui furono commessi e dipinti.

Da Schoenbrunn son tornati a Mantova gli arazzi famosi, dai castelli imperiali stanno per partire altre pitture, ammalate da tanto tempo di nostalgia. — Dalla Biblioteca di Corte è tornata a Trento la bibbia in pergamena purpurea del IV secolo, un sacramentario del X secolo, il messale Udalriciano dell'XI, codici del X, XI, XII, XIII secolo, tutte reliquie della biblioteca magnifica dei vescovi di Trento, e che già sono accolte nelle sale sacre del Castello del Buonconsiglio.

Tutto il patrimonio intellettuale che da secoli era stato internato, come i profughi, per mano della potenza fatta prepotenza, torna, come tornano le rondini, a ritrovare il vecchio nido. Son vagoni e vagoni di documenti d'archivio; ma non soltanto atti notarili o accertamenti catastali: son gli atti politici di Mantova, i processi contro i perseguitati e i martiri dal nostro Risorgimento a ieri, gli archivi della luogotenenza di Trieste, quelli del Lombardo-Veneto, quelli del Regno Italico. Almeno dai tempi di Napoleone in poi... Questo era il programma che si è eseguito e che si continua ad eseguire.

Dal nostro punto di vista di italiani — e, quel che più conta, di italiani che hanno vinto una causa di giustizia e di libertà — tutto questo è giusto e va benissimo. Ma non posso dimenticare lo sguardo triste, sgomento, accorato di chi ci consegnava ciò che aveva formato durante lunghi anni — e per taluno durante la intera vita — l'oggetto di cure e di studi pertinaci e pazienti. Nè l'accoramento, la tristezza, lo sgomento erano per i singoli oggetti che tornavano a casa loro; era per la sorte di tutta la vita intellettuale di un paese che si sente vinto, dopo tanti decenni di splendore, era per la coscienza di un cambiamento così profondo nella vita della capitale, da sembrare una rovina.

Poichè Vienna è città imperiale prima di tutto: nata qual'è per l'Impero, sorta per volontà imperiale a grande centro di ogni cultura, di ogni raffinatezza, di ogni manifestazione di vita spirituale intensa e delicata, rimane tuttavia, quasi per forza d'inerzia e nonostante tutto, quella bella e affascinante città che era prima della guerra, con quello spirito largo, spensierato, sottile ed elegante che aveva, da grande città cosmopolita. Ma chi si rende conto, qua, di tutto quanto ha cambiato si rivolge ormai la paurosa domanda: che sarà domani?

Tutto ciò che Vienna ha accentrato per divenire il cuore battente della vita dell'Impero, tutto ciò che, accentrato, valeva come nucleo di energie vitali eternamente circolanti nelle vene dello Stato, tornerà a disperdersi e a valer meno nelle sparse membra, ancora disorientate e maldestre? Vienna cesserà veramente di esistere come uno degli organi più vivi dell'esistenza sensibile dell'Europa? Questa è la tragedia, la preoccupazione assidua e quasi disperata che si vede nello sguardo di coloro — e non son molti — che si rendono conto in Austria di quel che veramente è accaduto di irrimediabile e di radicale.

E tutto questo, per chi ha mente da capire e animo da sentire, può esser triste, anche per un nemico vittorioso.

L'altra sera una telefonata chiamava uno dei nostri commissari all'apparato; lo pregava di rimandare di qualche giorno la consegna di alcuni quadri conservati nel castello di Eckartsau. — Ella capisce — aggiungeva il funzionario austriaco —: i quadri sono appesi nella camera da letto dell'Imperatore, e l'Imperatore, ammalato, pregherebbe di attendere che egli potesse alzarsi dal letto!... —

* * *

Ma non commoviamoci poi troppo per questo! Poichè l'Impero è morto. Godiamoci Vienna, la vedova allegra dell'Impero.

R.

Il convegno di Milano per la Dalmazia italiana

MILANO, 13.

Al Teatro dei Filodrammatici ha avuto luogo ieri nel pomeriggio il Congresso pro Fiume e Dalmazia italiane indetto dal *Fascio delle Associazioni patriottiche*. Il pubblico affollava specialmente la platea e alcuni palchi, presenziavano varii senatori e deputati.

Ha preso per primo la parola l'on. Riccardo Luzzatto, quale presidente del Fascio promotore, dicendo che occorre manifestare al mondo la decisa volontà dell'Italia. Se si vuole assicurare la pace mondiale non si deve volere che l'Adriatico rimanga un campo di mine. Viene poi data lettura di molte adesioni, pervenute da ogni parte d'Italia, di personalità, Associazioni ed Enti. Tra i telegrammi si notano quelli dei presidenti della Camera e del Senato, del Sindaco di Roma, del senatore Valerio, sindaco di Trieste e del senatore Zippel, sindaco di Trento, di Ercolano Salvi, deputato di Spalato alla Dieta dalmata, di Grossich, presidente del Consiglio nazionale di Fiume, dell'on. Scialoja a nome del Fascio parlamentare e di vari deputati.

Al grido di *Viva Fiume italiana!* prende la parola il prof. Edoardo Susmel di Fiume: — il nostro diritto — egli dice — trae origine dalle radici profonde della storia. La lapide vettidiana citata dal Mommsen è il documento più completo per dimostrare le origini e l'unità della nostra terra. Gli statuti fiumani del 1530 non fanno altro che modificare il diritto municipale romano per cui Fiume ha vissuto sempre una vita di purissima italianità.

Sulla Dalmazia dal punto di vista etnico e storico parla il prof. G. Oberziner. Egli si diffonde anzitutto sulla unità geologica e geografica della sponda orientale adriatica. La Dalmazia — egli dice — è costituita dalla continuazione diretta della costa occidentale adriatica, mentre è nettamente divisa dalle terre montenegrine. Tutti i caratteri della flora e della fauna hanno vivi punti di contatto con l'Italia. La natura ivi ha scritto pagine di incancellabile italianità. Ma pagine magnifiche scrissero pure quegli abitanti attraverso il giro dei secoli.

Su Spalato riferisce il prof. Ireneo Senesi. La storia di questa città — egli dice — appartiene a quella di tutta la Dalmazia. L'oratore poi sostiene che l'elemento autoctono è italiano e che gli slavi vi sono stati importati.

Sulla Dalmazia dal punto di vista politico ed economico parlano Libero Tancredi e il signor Bonfiglio che ricorda lo spirito di italianità di Spalato e gli strazi compiuti dai croati contro quelle popolazioni; finisce proponendo un telegramma di saluto ai fratelli dell'altra sponda.

Maria Rygier esalta i sacrifizi dei nostri soldati che devono avere il giusto compenso. Poi i lavori del Congresso sono sospesi.

Il pubblico è più numeroso del pomeriggio. Il tenente Enzo Ferrari interpreta il pensiero dei combattenti e riafferma le rivendicazioni sulla Dalmazia.

Il prof. Vigevani dà lettura, tra vivi applausi, di un messaggio di D'Annunzio che non è potuto intervenire avendo dovuto recarsi sul Montello. Nel suo messaggio il Poeta prega di perdonare la sua assenza giustificata dal compimento di un suffragio alla memoria di due grandi morti, Francesco Baracca e Andrea Bafile. « Domani — continua il messaggio — con i compagni di Francesco Baracca e con i bravi romagnoli di Lugo, andiamo sul Montello — che è tutto un tumulo dell'Eroe — a determinare il luogo dove porremo la prima pietra del monumento di gloria dedicato a lui massimo e agli altri martiri dell'ala ». Il Poeta aggiunse che se avesse potuto parlare avrebbe ripetuto quello che disse alle reclute del 1900 nei giorni della riscossa: « I nostri morti vivono e comandano, sono tutti vivi anche essi. Vivono e comandano. Non guardate se non a loro, come essi a voi guardano. Come erano in piedi dietro ai battaglioni deliberati a vincere, così sono in piedi dietro ai cittadini deliberati a preservare la vittoria.

« Anche questi sono giorni di riscossa come quelli del Piave. Anche questa è una riscossa contro la perfidia e contro il tradimento, contro l'ignoranza e contro l'ignavia, contro la mollezza e contro la cecità. E come allora nella difesa disperata, avevamo il tallone nella sostanza della Patria pura, più viva della nostra carne stessa, più cara del nostro cuore stesso e del cuore di tutti i nostri cari, così oggi obbediamo al medesimo strazio e sosteniamo la medesima azione; e l'orlo della quarta sponda è sensibile in noi come l'orlo di una ferita che non può essere sanata se non dalla giustizia. Miserabili quelli che oggi non sentono in sè dolere quella piaga aperta. Tristi quelli che separano nel loro amore questa patria da quel lembo di patria ».

Il messaggio che si chiude col grido di *Spalato italiana*, è accolto da applausi entusiastici.

Quindi Scardini, a nome della *Trento e Trieste* di Milano, porta il riconoscente saluto al Congresso e a Gabriele d'Annunzio che nei cieli della nuova gloria d'Italia riafferma la santità della Patria. Il dott. Orazio Pedrazzi parla a nome dei nazionalisti italiani e lamenta il molto che manca nel *memorandum* presentato dalla Delegazione italiana alla Conferenza. Seguono poi altri fra cui l'avv. Angelo Barzilai che accenna all'opera di italianità della « Dante Alighieri » in quelle terre e comunica il voto del Consiglio centrale sulle rivendicazioni e l'avv. Jacini che porta l'adesione del Partito popolare italiano al Congresso.

A questo punto nasce un vivo generale tumulto: gran parte del pubblico insorge contro l'oratore che vuol parlare e contro il suo partito. L'on. Luzzatto a stento riesce a far ristabilire il silenzio e legge un diffuso ordine del giorno di chiusura che viene approvato. Con esso si considera che Fiume e la Dalmazia sono terre nazionalmente italiane e che perciò per diritto di nazionalità esse spettano all'Italia. L'ordine del giorno enumera poi le ragioni storiche, etniche e geografiche che appoggiano questo diritto e che furono ampiamente illustrate dai vari oratori nel corso della discussione; dice che « il diritto delle popolazioni del retroterra di avere uno sbocco al mare può loro attribuire il diritto di libero uso al passaggio sul territorio e nei porti della Dalmazia » e conclude chiedendo che Fiume, le isole e la Dalmazia tutta siano restituite e ricongiunte all'Italia ».

Il convegno incarica poi una delegazione di portare questo voto alla rappresentanza italiana alla Conferenza di Parigi.

La ripartizione dei beni della Corona austriaca

TRIESTE, 11.

I giornali viennesi recano la notizia che è cominciata la ripartizione degli ex beni della Corona austro-ungarica nel castello imperiale di Gödöllö in Ungheria, la residenza estiva preferita di Francesco Giuseppe. Trova così la sua prima applicazione la nuova legge sulla riforma agraria. I campi che circondano il castello e il parco saranno suddivisi in tante piccole aziende, della misura di dieci jugeri ciascuno, che potranno essere acquistati dai contadini dei dintorni ed anche da impiegati di pubbliche o private amministrazioni.

A Kerepes furono anche ripartiti i beni della Corona. I nuovi proprietari — impiegati dell'amministrazione del demanio e soldati reduci dalla fronte — si sono costituiti in una cooperativa che provvederà ai materiali occorrenti.

I disordini antiserbi

FIUME, 13.

Viaggiatori giunti da Zagabria riferiscono che i disordini antiserbi continuarono violentissimi nei giorni 9 e 10 corr. Il giorno 9 al Giardino comunale in Zagabria si riunirono in comizio molte decine di migliaia di appartenenti al partito democratico sociale.

Terminati i comizi, si formarono cortei che si recarono dinanzi al Comando del corpo di occupazione serbo. Avvennero tafferugli e conflitti con molti feriti. I ritrovi pubblici e i negozi sono tutti chiusi.

Lunedì 10 si aggiunsero agli scioperanti già segnalati in un precedente dispaccio, anche tutti gli impiegati delle Banche croate. I disordini continuano. I reggimenti ex-austro-ungarici si rifiutano tutti di giurare fedeltà al Re Pietro di Serbia e si dichiarano disposti a sottomettersi solo ad un regime repubblicano croato.

Anche da altri centri della Croazia e della Slavonia si segnala che l'agitazione continua intensa.

I Serbi sgombrano il Banato

TRIESTE, 11.

« Vilag » di Budapest del 5: l'esercito serbo che occupava il Banato venne ritirato. Fu sostituito da truppe francesi.

170 mila capi di bestiame ci dovrà restituire l'Austria Ungheria

Si annunzia che è stata nominata una Commissione militare con l'incarico di recarsi in Austria ed in Ungheria per esigere la restituzione dei capi di bestiame requisiti nel Veneto, durante l'occupazione.

Secondo dati raccolti dai nostri uffici competenti, dalla sola Ungheria potrebbero esserci forniti centosettantamila capi di bestiame. La Commissione partirà prossimamente.

Il processo Cavallini e C.

Aperta l'udienza è chiamata *Paolina Foyard*, cameriera della marchesa Ricci. La teste narra che entrò al servizio di Cavallini nel 1913 a Parigi e quando scoppiò la guerra e Cavallini lasciò la Francia essa non voleva lasciare il suo Paese temendo che l'Italia seguisse gli Imperi Centrali. Il comm. Cavallini la rassicurò dicendole che mai l'Italia sarebbe andata contro la Francia.

La teste aggiunge che Cavallini a Parigi viveva con molto lusso e che a Torino riceveva pochissime persone. A Roma i coniugi Caillaux si recarono in Via Nizza a visitare la signora Ricci ed il comm. Cavallini. A domanda del Presidente la teste aggiunge di avere presenziato ad alcune perquisizioni eseguite in casa Cavallini e dice che prima dei sequestri due valigie erano state portate in casa della signora Palamenghi-Crispi, figlia della Ricci. A Parigi vide più volte Bolo in casa dei Cavallini. Del resto la casa Cavallini a Parigi era frequentata da molte personalità italiane e francesi. A Roma fra gli altri vide frequentare l'abitazione della Ricci e di Cavallini i generali Ettorre ed Angelozzi, il comm. Villa, l'on. Pais, i commendatori Palermi e Ricciardi, il conte di Laurenzana.

Sentì dai Cavallini qualificare Bolo come un mascalzone perchè aveva tradito tutti.

Del Spitolana dice che spesso andava in casa Cavallini e che qualche volta gli si dava del denaro per andare a mangiare.

E' chiamato l'avv. *Gian Francesco Guerrazzi* che fu direttore del *Fronte interno*.

Il direttore del "Fronte interno"

Il teste dichiara che non conosce fatti specifici relativi al processo di scienza propria: al suo giornale venivano molte notizie, vere o false.

Secondo il teste la Ricci era colei che formava la *mise en scene* in casa Cavallini vantando la sua parentela con l'on. Martini.

Non si meravigliò dell'arresto di Re Riccardi date le sue aderenze e l'intimità sua con la coppia Caillaux e si sorprese invece dell'arresto dell'on. Brunicardi, che ha sempre conosciuto come patriotta e fervente interventista.

Seppe della dimora di Ieghen Pacha al Palace Hôtel che era la succursale di Villa Malta.

Pres. Come sa che il Palace Hôtel era una succursale di Villa Malta?

— Era una cosa notoria tanto che l'albergo fu chiuso per ordine dell'autorità e dopo che si seppe che all'albergo si era brindato dopo il disastro di Caporetto.

P. M. Che le disse Brunicardi di Caillaux?

— Mi disse che Caillaux era favorevole ad una pace separata dell'Italia e della Francia con gli Imperi Centrali non essendo la Francia in grado di continuare la guerra.

A domanda dell'avv. Gigante il teste aggiunge che il Brunicardi ebbe a parlargli del finanziamento del giornale di Naldi, ripetendo le parole di Bolo il quale si era mostrato molto lieto di poter concludere l'affare dei buoi dicendo: «così si potrà mettere a posto il giornale Naldi!

A domanda dell'avv. Bozino il teste dice di aver saputo che alcuni generali frequentavano la casa Cavallini e se ne dolse.

Avv. Bozino. E perchè se ne dolse?

— Perchè notoriamente si trattava di una coppia di avventurieri.

A questa parola la difesa protesta e chiede quali fatti dà il teste per pronunziare un così grave giudizio.

L'avv. *Guerrazzi* risponde di non sapere fatti specifici, ma che basta ricordare un momento la vita fortunosa di Cavallini.

A domanda dell'avv. Gregoraci il teste parla dei rapporti che passavano tra il Comitato di difesa interna ed il *Fronte Interno*: tutti due avevano un unico intento ed uno stesso giornale. L'ing. Lanino comunicava spesso notizie importanti e che credeva tali al « Fronte Interno ».

Avv. Gregoraci. Quale influenza ebbe il Comitato sui processi di disfattismo?

— So che raccoglieva molte notizie che trasmetteva alla P. S.

Il direttore del "Messaggero"

Viene interrogato *Italo Carlo Falbo*, direttore del « Messaggero ».

Presidente. — Ci dica il teste se come e quando seppe della mancata vendita del « Messaggero » a Cavallini e Re Riccardi.

Teste. Nell'aprile o nel maggio 1915 fui chiamato d'urgenza a Milano dall'ing. Pontremoli gerente della società l'Editoriale proprietaria del « Secolo » e del « Messaggero » il quale mi presentò l'avv. Parodi con cui aveva trattato la vendita del «Messaggero». Il Parodi aveva pregiudizialmente accettato la inclusione nello statuto della nuova società Editrice, dell'articolo statutario col quale l'Editoriale si impegnava a rispettare rigorosamente nella sua integrità il programma politico democratico del « Messaggero », quale si era venuto affermando attraverso un trentacinquennio di vita onorata e fortunata, e aveva inoltre sollecitato la mia permanenza nella direzione del giornale e la conferma di tutti i redattori. Il Pontremoli chiedeva appunto se io ero disposto a rimanere a capo del giornale. Dopo un lungo colloquio con l'avvocato Parodi durante il quale ebbi i più sicuri affidamenti che si sono poi tramutati nella migliore realtà accettai la conferma a direttore.

Fu allora che l'ing. Pontremoli mi avvertì che aveva rinunziato ad una cospicua offerta di acquisto dei suoi giornali fattagli dal comm. Re Riccardi.

Presidente. La disse il Pontremoli quale cifra gli era stata offerta dal Re Riccardi e per conto di chi?

Teste. Non ricordo con precisione. Mi pare m'abbia detto che gli erano stati offerti per il *Secolo* e per il *Messaggero* otto milioni nel nome di una costituenda Società di pubblicità.

Avv. Gregoraci. Il teste che frequenta i migliori salotti della capitale ebbe occasione di conoscere e di avvicinare la marchesa Ricci?

Teste. La signora Ricci mi fu presentata nel 1915, nel salotto del conte Primoli, come marchesa e come grande artista lirica in riposo.

Avv. Gregoraci. Frequentò la sua casa?

Teste. No. Una sola volta fui invitato a un concerto organizzato dalla marchesa Ricci in onore dei nostri gloriosi mutilati di guerra e vi andai, ma troppo tardi, così che il concerto era finito e non mi trattenni che pochi minuti al ricevimento.

Avv. Gregoraci. Ricorda il dott. Falbo se a quella festa abbia assistito, fra le altre notabilità, l'ambasciatrice di Francia?

Teste. Non ricordo di avervi veduto M.me Barrère.

Gaetano Polverelli fu corrispondente del «Popolo d'Italia » e spiega le ragioni di carattere politico che indussero il suo giornale a combattere Caillaux, specialmente quando questo venne in Italia preceduto dalla fama di voler la pace separata con la Germania.

Quando seppe che Cavallini era come l'uomo di fiducia in Italia di Caillaux attaccò anche Cavallini. Del resto tutto quanto il teste depose nel periodo istruttorio lo seppero dal signor Gentesi: altre notizie apprese dal prete Preziosi e dall'ing. Lanino. Attaccò Cavallini dal punto di vista politico.

Rilevò che Caillaux concedesse una sola intervista a giornalisti italiani e la concedes se a Mansueti condannato per tradimento.

L'udienza è tolta alle 14. Il seguito a domani alle 9.

Teatri ed Arte

LE NOVITA' ALL'"ARGENTINA"

"Capricciosa!,, di Paul Gèvel

Credevamo — a sentire ieri sera i tre atti di questa commedia — che l'autore fosse un modernissimo scrittore francese e che la sua opera incolore e noiosa appartenesse a quel genere di produzione contemporanea parigina che sembra derivare il suo senza-carattere dall'incertezza della strada che il teatro moderno si accinge a percorrere. Siamo stati informati invece, e con legittima nostra soddisfazione, che la commedia recitata ieri sera dalla compagnia Palmarini all'Argentina, davanti a un pubblico affollato, è grave di molti anni di età. La sua data di nascita ci giustifica quindi come questa commedia, che in fondo non fa che peggiorare e sgretolare una figura di donna cara al teatro romantico di tempi lontani, si perda in un tentativo di *marivaudage* tra psicologico e brillante che la vicenda della moda teatrale indusse a succedere alle romanticherie degli autori preferiti dai pubblici d'allora. Abbiamo detto: con legittima nostra soddisfazione, perchè, se la commedia che ascoltammo ieri sera fosse l'esponente dell'attività artistica degli scrittori francesi d'oggi, non ci resterebbe che dolerci di tanta inguaribile vacuità di concezione e d'espressione. In questa *Capricciosa*, infatti, il vuoto è veramente desolante. O meglio: c'è qualche cosa su cui insistono i tre atti con una coprolalia perturbatrice; ma è appunto questo qualche cosa che noi persone a modino e adoratori della morale che corre, siamo costretti a tacere. Siamo convinti con il signor Paolo Gèvel che quella tal cosa che forma l'unico motivo della sua commedia, è in realtà la più persuasiva ragione per cui valga la pena di vivere in questa valle di lacrime, e che l'unico momento di oblio e quindi di felicità è chiuso in quell'appuntamento sotto l'alcova che la protagonista della commedia, pur legittima moglie, si ostina a negare al legittimo marito.

Orbene, questa banalità è tanto parte integrante della commedia, che la scena più vivace, l'unica che riesca a scuotere la sonnolenza del pubblico, è quella in cui un marito bamboccio assiste, da una porta socchiusa, al *déshabillé* di sua moglie. Forse in un teatro dei *boulevards*, quel tanto di eccitamento erotico che si esprime dalle scene più scollacciate dei tre atti, sarà stato esacerbato ad uso di *vieux-marcheurs*, assonnati dalla libidine e dal vizio: da noi tutto questo non ha alcun richiamo per il pubblico, non serba alcun interesse: onde siamo disposti a rimandare a Parigi la pietanza troppo *poivrée* che ci disgusta, come siamo disposti a rimandare una volta per sempre un certo tipo di maestro di ballo, ricco, si vede bene, di tutte le degenerazioni fisiche e morali, cui l'autore francese, con una sfacciataggine da incosciente, ha attribuito la nazionalità italiana e più precisamente napoletana.

Il signor Paolo Gèvel avrebbe fatto assai meglio a cercarsi attorno fra le persone di sua quotidiana conoscenza per conferire una patria a quei *mannequin* di degenerazione che gli serviva per riempire alla meglio il vuoto della sua stupida commedia: non c'era affatto bisogno di un viaggio in Italia! Se ne poteva risparmiare l'incomodo. Forse coloro che a Parigi hanno applaudito la sua commedia non avrebbero riso alle nostre spalle, ma l'autore avrebbe ritratto l'enorme vantaggio di non muoversi di casa e di restare in famiglia...

Ieri sera Uberto Palmarini, che noi stimiamo uno dei migliori attori del nostro teatro, ci piacque poco. Wanda Capodaglio si sforzò, quanto era possibile, per dare un po' di vita al fantoccio che rappresentava, e — è giusto suo merito — vi riuscì senza che il vivo successo della sua recitazione le venisse dal forzare la vivacità degli atteggiamenti già troppo *outrés* della commedia: la quale opportunamente questa sera non si replica e cede il posto all'*Erede* di Marco Praga.

Nella diurna di oggi replica de *Il rigagnolo* di Wolff di cui la compagnia Palmarini dà un'ottima esecuzione.

f. m. m.

Il pianista Consolo all'"Augusteo,,

Tutti si domandavano iersera perchè la Direzione dell'*Augusteo* avesse voluto presentare l'illustre Ernesto Consolo in uno di quei concerti serali che si svolgono, di regola, a sala semi-vuota, anzichè in una delle solenni audizioni festive che richiamano migliaia e migliaia di persone entusiaste. Si criticava, poi, generalmente la scelta del programma: tre *concerti*, in fila, senza intermezzi orchestrali: uno spossante *tour de force* per l'esecutore e per il pubblico. Ma, a parte queste giuste considerazioni di sapore amaro, si deve riconoscere che l'audizione di iersera si è svolta in un'atmosfera di cordialità e che il pianista Consolo ha ottenuto una triplice vittoria attraverso le musiche di Bach, Sgambati e Beethoven inscritte nel programma.

Pianista davvero egregio, sempre sicuro, sempre signorile. Tecnica impeccabile, e nobiltà di sentimento interpretativo. Naturalmente, il prestigio dell'esecutore meglio si afferma in taluni brani che in altri. Iersera il Consolo parve grandeggiare nella *cadenza* del *concerto* di Bach, nella conclusione del primo tempo del *concerto* di Sgambati e nel *finale* di quello di Schumann. In questi tre momenti, l'artista fu — se è possibile dirlo — superiore a sè stesso e ci diede un'indimenticabile emozione.

Il successo di Ernesto Consolo ebbe un raro fulgore. Si chiese dal pubblico l'esecuzione di qualche pezzo fuori programma, ma il pianista — forse affaticato — non appagò la lunga e affettuosa richiesta.

L'orchestra, diretta da Bernardino Molinari, seguì con docilità l'esecutore e, nella fantasiosa *introduzione* del *concerto* di Sgambati diede prova di un'eloquenza particolare.

"L'Amore dei tre Re,, al Costanzi

Domani, venerdì, avremo al *Costanzi* la prima dell'*Amore dei tre Re* del maestro Italo Montemezzi. Quest'opera, che conta al suo attivo molti successi, giunge a noi in ritardo, ma sempre in tempo per ottenere accoglienze di simpatia.

L'importanza di questa *première* non ha bisogno di essere rilevata. Aggiungiamo che, l'interpretazione, affidata alla Dalla Rizza (*Fiora*), al Di Giovanni (*Avito*), a Nazzareno de Angelis (*Archibaldo*), e all'Almodovar (*Manfredo*) sarà certamente splendida. L'opera sarà diretta dall'insigne maestro Marinuzzi. Seguirà l'applauditissimo *Carillon Magico* di Riccardo Pick Mangiagalli.

Il "Trovatore,, al Manzoni

La prima della popolare opera verdiana attrasse al « Manzoni » una folla imponente. Tutti i posti occupati. Gallerie e loggione gremiti. A giudicare dagli applausi e dalle numerose chiamate al proscenio il successo è stato oltremodo lusinghiero. La leggiadra Giuseppina Morelli (*Eleonora*) esordiente, può essere molto lieta per le festose accoglienze ottenute, accompagnate da un elegante canestro di fiori. Il fuoco della ribalta la rese dapprima alquanto esitante ma si rinfrancò subito e spiegò una bella voce, carezzevole, educata ad ottima scuola, che seppe vincere le ardue difficoltà della partitura verdiana emergendo specialmente nella pagina immortale del « Miserere ».

Il tenore Di Giovanni (*Manrico*) possiede una voce poderosa e buon metodo di canto. Replicò la cabaletta: *Di quella pira*. Accurati il baritono Bartolini, il basso Seri e la signorina Willaume (*Azucena*) molto applaudita dopo l'aria: *Stride la vampa*. Ottima la concertazione del m. Francini, che pure fu evocato al proscenio. Stasera seconda del *Trovatore*. Sabato prima della *Favorita*.

Al VALLE — ricordiamo per questa sera la ripresa di *Scampolo* di Dario Niccodemi, di cui Dina Galli è un'interprete ammiratissima. Quanto prima *Louie*.

Al QUIRINO — Anche iersera il *Quirino* era esaurito in ogni ordine di posti, e *Madame di Tebe* ebbe confermato il vivo successo della prima sera.

Florica Cristoforeanu, la Spinelli, il Maccucci, il Zamai, il Marroné furono evocati più volte al proscenio tra calorosi applausi. Stasera terza replica di *Madama di Tebe*.

All' ADRIANO — Stasera, Domenico Avanzini, attore brillante, spontaneo, corretto annunzia il proprio spettacolo d'onore con *Eva*. Non v'è dubbio che questa sera il serata̱nte riceverà dai suoi moltepplici ammiratori i più festosi applausi.

Al MORGANA — Ieri sera al *Morgana* lo spettacolo era dedicato agli studenti « matricolini » dell'Università di Roma. Si rappresentò *Addio, giovinezza*, che Carmen Mariani seguì con vera arte. Al primo atto gli inni goliardici furono cantati dagli stessi studenti sul palcoscenico. Oggi a generale richiesta si replica *Addio, giovinezza*. Prossimamente *Sogno di valtzer*.

Ultime notizie e informazioni

I provvedimenti pei ferrovieri

Abbiamo ieri accennato ai provvedimenti del Governo per risolvere il problema dei ferrovieri, provvedimenti adottati con felice iniziativa di modernità di vedute e di liberalità di sistemi. La Commissione di studio nominata dal Ministro dei Trasporti on. De Nava rappresenta una forma nuova e opportuna che mentre nulla toglie al prestigio statale, valorizza alcune di quelle necessità indispensabili per la determinazione dei patti e delle condizioni di lavoro. Della Commissione fanno parte alcuni funzionari dell'Amministrazione delle Ferrovie dello Stato e la Delegazione dell'organizzazione del Sindacato oltre a due membri del Comitato permanente del lavoro.

La materia in discussione sarà formata dalla gran parte delle richieste contenute nel *memorandum* del Sindacato, che contiene questioni di indole economica e questioni di indole disciplinare.

La materia d'indole economico che è in discussione e che il Ministro dei Trasporti, in base al memoriale presentato dal Sindacato dei ferrovieri italiani a rappresentanza dal grado 9 al 16, sentiti i delegati del sindacato stesso, sottoporrà al rapido esame da condursi dalla Commissione, può così elencarsi:

Otto ore di lavoro. — Il Governo ne accoglie in massima il principio per quelle categorie di ferrovieri le cui mansioni sono caratteristicamente assimilabili a quelle degli operai. Sarà compito pertanto della Commissione di precisare tali categorie, di studiare tecnicamente l'applicazione ad esse del suddetto principio in modo da non compromettere il regolare esercizio e di preparare un piano per la graduale applicazione stessa, avuto anche riguardo alla preparazione tecnica del personale occorrente.

Com'è noto la massima delle otto ore è stata adottata anche in altri paesi, ma non ancora ha avuto attuazione chiara e definitiva; si sa per esempio che l'applicazione delle otto ore in Italia importa all'amministrazione ferroviaria una spesa di 180 milioni e un notevole aumento di personale. Ora appare più che naturale che prima di applicare le otto ore occorrerà risolvere una questione finanziaria e una questione di personale.

Assistenza sociale ecc. — Su questo importante argomento l'elencazione è molto vasta; essa comprende:

a) *Malattie* — Corresponsione della paga durante le prime tre giornate di malattia per gli agenti a paga, e durata del periodo di malattia per il quale viene corrisposto l'intero stipendio o paga; b) *qualche ritocco dell'attuale soprassoldo per servizio notturno*; c) *unificazione* delle categorie di agenti agli effetti della corresponsione *dell'attuale indennità di malaria*; d) qualche aumento nella durata dei *congedi*; e) *riduzione del numero delle attuali categorie* agli effetti dell'indennità di trasferta; f) *assistenza medica e fornitura gratuita dei medicinali*; g) *dormitori e bagni*; h) *qualche ritocco all'attuale indennità di pre-alloggio*; i) *massa vestiario*; k) regolarizzazione delle *concessioni di biglietti*; l) computo della *campagna di guerra* agli effetti delle *pensioni* in analogia a quanto si pratica per gli impiegati delle altre amministrazioni dello Stato; m) *abolizione*, per tutto il periodo durante il quale l'agente infortunato goda del trattamento normale di malattia, della ritenuta (ora pari a metà del salario dopo 90 giorni di malattia) sulla *indennità d'infortunio* per inabilità permanente e *ripristino dell'articolo 5 della legge 9 luglio* 1908 n. 418 circa la corresponsione della indennità per inabilità permanente.

Miglioramenti economici e Regolamento. — La Commissione esaminerà inoltre i miglioramenti da concedersi negli stipendi e paghe e sulle «competenze e soprassoldi di categoria e di disagiate prestazioni e residenze» sempre nei riguardi del personale dal 9. al 16. grado sotto la condizione peraltro che essi nel loro complesso (indipendentemente dai benefici di cui ai Capi I e II) non abbiano a superare il 15 per cento dello stipendio o paga (compreso il soprassoldo di cui al D. L. 10 febbraio 1918) con un minimo di L. 66 e un massimo di L. 300 annue per agente.

Sulla entità di tali aumenti si sa ch'essi costituiscono il massimo delle concessioni, poichè assorbono quasi per intero le entrate dell'amministrazione ferroviaria. Ma il Governo concedendoli non si è preoccupato del grave fabbisogno finanziario, e ha creduto di ubbedire ad un sano criterio di perequazione di fronte ad altri ceti di lavoratori dello Stato.

I miglioramenti accordati avranno in ogni modo decorrenza non oltre il 1. luglio p. v.

Saranno inoltre esaminate le seguenti questioni concernenti il Regolamento: a) Durata del *servizio di prova*; b) *Riduzione*, nel limiti del possibile, *di qualche grado*; c) Passaggi di ruolo; d) Questioni *dell'avventiziato in funzioni continuative, e degli avventizi assunti durante la guerra*; e) *Questione relativa ai concorsi interni per le assunzioni in determinati ruoli*; f) *Note informative e norme di promozione*; g) *Disponibilità*.

Per ultimo la Commissione dovrà rendersi conto dell'onere che singolarmente e nel loro complesso avranno nel bilancio delle Ferrovie dello Stato tutti i provvedimenti che saranno approvati da essa. Da tutto quanto abbiamo scritto è facile comprendere che la Commissione ha davanti a sè un complesso notevole di questioni la cui soluzione equa e rapida dipenderà in gran parte dallo spirito sereno ed illuminato che i suoi membri porteranno nella discussione.

Dall'elenco che abbiamo pubblicato manca una questione, forse la più importante quella delle pensioni. Ma ci viene assicurato, e sarà detto in Commissione, che l'esame della questione delle pensioni viene differito appunto per coordinarlo con quanto il governo intende di fare per tutti gl'impiegati dell'amministrazione dello Stato.

Le questioni disciplinari, pure contenute nel *memorandum* dei ferrovieri, riguardano sopratutto l'articolo 56 ed i *traslochi per servizio*. Questi caposaldi disciplinari il Governo non consente possano formare oggetto di discussione da parte della Commissione.

Ma ciò non deve significare che la questione disciplinare dei ferrovieri debba rimanere non risolta. Il Governo la prenderà anzi in serio esame e la risolverà di sua iniziativa con larghezza di criteri e con liberalità di sistemi che certo non resterà deluso il desiderio dei richiedenti.

Il Fascio dei ferrovieri dall'on. De Nava

Il Ministro dei trasporti on. De Nava ha ricevuto i rappresentanti del «Fascio dei ferrovieri» i quali, al pari dei delegati del Sindacato, avevano presentato un memoriale contenente i desiderata delle categorie di ferrovieri che fanno parte del Fascio e che sono quelle comprese fra il 7.o e il 12.o grado. Anche con essi il Ministro ha preso accordi circa i desiderata che il Governo intende di formare oggetto di discussione, fra i quali sono compresi l'applicazione delle otto ore di lavoro e i miglioramenti degli stipendi, mediante una Commissione di funzionari che li esaminerà insieme con i rappresentanti delle organizzazioni.

I miglioramenti ai magistrati

Completando le notizie che abbiamo già date intorno alla questione della magistratura, ci risulta che l'on. Facta, giustamente sollecito di migliorare subito le condizioni economiche dei magistrati, ha deciso di provvedere con la maggiore rapidità possibile ai miglioramenti economici urgenti della magistratura. Ha a tal uopo preparato un progetto che ha già avuto l'approvazione del Presidente del Consiglio e dell'on. Colosimo, e che il Ministro guardasigilli discuterà nei dettagli con il Ministro del tesoro, comm. Stringher.

Secondo le proposte dell'on. Facta, i miglioramenti importerebbero un maggiore onere di 8 o 9 milioni sul bilancio della magistratura, che supera ora di poco i 40 milioni. Come appare da queste cifre, i miglioramenti sarebbero notevoli e verrebbero concessi subito.

In un secondo tempo l'on. Facta provvederà a presentare un progetto di legge di riforma organica della magistratura, che dovrà essere necessariamente discusso dal Parlamento e che dovrà fondarsi sulla abolizione di alcune sedi giudiziarie di scarsissimo rendimento.

Partito Popolare Italiano

Si è riunita la Commissione provvisoria del Partito popolare italiano con l'intervento di tutti i componenti.

Dopo le comunicazioni del Segretario politico, si sono approvati molti altri Comitati provinciali e collegiali e Sezioni comunali del Partito. Si è deliberata l'adesione al movimento a favore della scuola, ai Convegni del Segretariato Pro-Schola, e dell'Unione per l'educazione popolare sostenendo il principio della libertà di insegnamento. Si è deliberato di appoggiare il progetto di legge di iniziativa parlamentare per la riforma elettorale del collegio plurinominale con rappresentanza proporzionale, si è votato un plauso all'on. Micheli relatore del progetto. Si è preso atto di diverse proposte di candidature, e si è provveduto a dare le linee pratiche sul riguardo. Infine si è discusso sulla proposta del Congresso Nazionale del Partito tenendo conto del largo sviluppo che vanno prendendo le Sezioni in ogni provincia.

Il nuovo ministro portoghese presso il Vaticano

LISBONA, 12.

Il Ministro del Portogallo a Londra, De Vasconcellos, è stato nominato Ministro presso il Vaticano.

Il risarcimento dei danni di guerra

Appena [illegible] il 27 [illegible] scorso, il decreto luogotenenziale, che modifica il precedente per il risarcimento dei danni di guerra, l'on. Fradeletto ha impartito subito tutte le disposizioni necessarie perchè sia provveduto nel minor tempo possibile, a quanto occorre affinchè il decreto stesso abbia immediata esecuzione.

In pochissimi giorni, sono stati compilati i moduli da allegare alle domande per il risarcimento dei danni distinti per categorie e che costituiscono per gli interessati una guida sicura per fornire tutte le notizie necessarie per la liquidazione delle indennità loro spettanti, evitando che si perda del tempo per la raccolta di tali notizie.

Stamane sono stati firmati da S. A. Reale il Luogotenente il decreto che istituisce nelle regioni venete le Commissioni per l'accertamento e la liquidazione dei danni, determinandone le sedi e la competenza territoriale ed altro decreto per la istituzione di Comitati provinciali presieduti dai Prefetti al fine di coordinare ed integrare l'opera delle varie Amministrazioni pubbliche. E' già quasi al termine la compilazione delle norme per l'applicazione del decreto luogotenenziale per il risarcimento dei danni in quanto si riferisce alle attribuzioni deferite agli Intendenti di Finanza ed è in istudio un decreto per il procedimento innanzi alle Commissioni per l'accertamento e la liquidazione dei danni, essendo intendimento del Ministro Fradeletto che anche dette Commissioni possano funzionare al più presto.

Intanto sono state impartite le opportune disposizioni perchè presso le Intendenze di Finanza siano costituiti speciali reparti che devono esclusivamente attendere alla trattazione degli affari per il risarcimento dei danni.

Siffatti provvedimenti dimostrano il fermo proposito del Governo di dare al decreto legge per il risarcimento dei danni di guerra pronta e completa esecuzione.

Per l'istruzione industriale

Il Consiglio per l'istruzione industriale, presieduto dal gr. uff. ing. Cesare Saldini, si è riunito in Roma nei giorni 6, 7 e 8 marzo corr., con intervento anche del comm. Paolo Bernardi, ragioniere generale dello Stato, in rappresentanza del Ministero del Tesoro.

Ha preso in esame approvandole, le proposte relative alla istituzione di laboratori-scuola a Torino, Napoli, Bologna, Messina, Firenze, Roma e Reggio Calabria, per muratori; a Cotrone, Venezia, Taranto, Roma e Pozzuoli, per carpentieri meccanici; a Brescia, a Milano (presso l'«Umanitaria»), a Napoli e a Genova, per meccanici; a Milano per falegnami; a Napoli per tessitori e per calzolai; a Savona, per meccanici e per fonditori; a Terni, per [illegible] aggiustatori. Ha dato voto favorevole per la istituzione delle seguenti scuole: a Volterra, professione femminile; a Torino calzature; a Lucca (primo grado); a Bari femminile industriale (secondo grado); a Reggio Emilia (primo grado); Cittanova, per l'ebanisteria e l'intaglio; Sciacca (primo grado); Siderno, falegnameria ed ebanisteria; Gerace Marina, falegnameria, ebanisteria, arte muraria; Crema, professionale femminile; Pistoia, primo grado maschile e femminile. — Ha accolto le proposte relative al riordinamento delle seguenti regie scuole industriali: Arpino, tessitura, tintoria, elettrotecnica; Cantù, lavorazione mobile-merletti; Firenze, arti decorative (terzo grado); Isernia, falegnameria, fabbri-[illegible]; Padova, arti decorative (secondo grado); Pontedera (fabbri meccanici, arti murarie, falegnameria; Palermo (secondo grado) meccanici elettricisti; Savona (secondo grado) meccanici elettricisti.

Ha preso pure diverse deliberazioni nei riguardi del personale insegnante delle Regie scuole industriali.

Ha infine approvato la concessione di medaglie d'oro dei benemeriti dell'insegnamento industriale al conte Secondo Frola, senatore del Regno, sindaco di Torino, al marchese Carlo Torrigiani, senatore del Regno, già presidente della scuola di arte decorativa di Firenze; al comm. Romolo Tittoni, senatore del Regno, già presidente dell'Istituto nazionale d'istruzione professionale in Roma gr. uff. ing. Maggia Carlo già presidente della regia Scuola professionale Quintino Sella in Biella, e alla memoria del compianto dott. Dario Ascarelli, per l'illuminata opera di riordinamento della regia Scuola industriale femminile Regina Margherita di Napoli.

La Lega navale italiana nelle regioni redente

Con spontaneità vibrante di alta italianità si sono costituite le Sezioni della Lega Navale a Trieste, Pola, Zara, con oltre 200 soci, nello stretto di Scardona, e sono di imminente costituzione le Sezioni di Fiume, Capodistria, Parenzo, Spalato, Cittavecchia, Sebenico, Curzola, Lesina, Lissa, Arbe, Pago ed altre.

Il processo della "Leonardo,,

GENOVA, 13. — Nell'udienza di ieri si è avuto l'interrogatorio del comm. Moro, ex vice prefetto di Modena, e quello del comm. Scelzi, attualmente prefetto di Ancona.

Il comm. Moro dice: Il commissario Cimmaruta si assentava spesso per un servizio che io non conoscevo. Ne informai il comm. Scelzi il quale nei primi di settembre prese possesso del suo ufficio e in quel giorno disse al Cimmaruta che da quel momento il servizio di contro spionaggio doveva cessare. Dopo quattro o cinque giorni il Cimmaruta si presentò a me e disse che doveva recarsi a Roma per servizio, io non volli accordargli il permesso, ma il Cimmaruta telegrafò a Roma e partì. Il comm. Moro smentisce di aver date cattive informazioni al comm. Scelzi sul conto del Cimmaruta.

Il comm. Scelzi, così depone:

Fui nominato prefetto di Modena nell'agosto 1916, chiesi informazioni al viceprefetto sul Cimmaruta che trascurava il servizio. Mi fu risposto che era incaricato di un servizio speciale che il Moro ignorava. Mi lagnai allora col comm. Vigliani il quale mi assicurò che il servizio del Cimmaruta sarebbe presto finito. Partì per Modena e nei primi di settembre dissi al Cimmaruta che il suo servizio era finito e che si occupasse della P. S. Il 15 settembre venne il Cimmaruta e mi esibì un telegramma con cui lo si invitava ad andare a Chiasso. Non volli accordargli il permesso, ma il 25 settembre pervenne un telegramma in cui il Ministero della Marina diceva d'ignorare il viaggio del Vincenzi. Cercai del Cimmaruta per informarlo, ma era partito per Roma. Telegrafai al comm. Vigliani lamentandomi e il comm. Vigliani fece tornare il Cimmaruta. Durante l'assenza del Cimmaruta il delegato D'Andrea mi portò una lettera del Vincenzi proveniente da Zurigo e diretta al Cimmaruta. La feci leggere al Commissario che la ritirò.

Questa lettera è quella che il Cimmaruta dichiarò di non avere mai avuto dallo Scelzi. Cominciano quindi le contestazioni sopra una lettera privata riservatissima scritta dal comm. Scelzi all'istruttore militare Tancredi contro il commissario Cimmaruta.

Nell'udienza d'oggi ad istanza dell'avv. capitano Praga si dà lettura del verbale della seduta di ieri riflettente la deposizione del prefetto Scelzi. Nell'aula sono sempre a disposizione del tribunale i testi comm. Mosco, comm. Scelsi, il delegato D'Andrea, il comandante Laureati. Il presidente da comunicazione che diversi testi hanno giustificato l'assenza. Si legge anche una lettera dell'avvocato Cardinale di Napoli il quale in seguito ad una disgraziata caduta non può partecipare per ora alle sedute. Viene data quindi lettura integrale del lungo e dettagliato rapporto steso dal Cimmaruta al Ministero allorchè reclamava le indennità di viaggio appena gli fu comunicato l'ordine di cessare dal servizio di spionaggio, reclamo che venne respinto dal Ministero.

Si da quindi lettura del secondo reclamo steso dal Cimmaruta al ministero, reclamo redatto in modo vivacissimo sull'opera da lui svolta e sulla guerra mossagli dal giovane prefetto Scelzi e di tutti gli ostacoli mossigli dal Prefetto e giustificando le ragioni supreme nell'interesse del servizio e della patria perchè egli continuò d'accordo con le autorità centrali nelle mansioni delicatissime affidategli. Nel memoriale è fatto cenno anche di un episodio contro donne di fama equivoca, provvedimento frustrato dall'opera del comando dei RR. CC. d'accordo col prefetto Scelzi. Da tutto il complesso dell'atteggiamento e della continua opera del prefetto Scelzi, il Cimmaruta rileva nel reclamo una spietata guerra contro tutto ciò che egli credeva di fare in omaggio al proprio dovere di cittadino e di funzionario.

Il lungo e dettagliato memoriale continua specificando fatti, rilevando circostanze lumeggiando tutta la lunga lotta che egli ebbe a sostenere nel periodo in cui doveva svolgere la massima e più intensa opera della sua carriera di funzionario cosciente.

Il processo dei "Cascami di seta,,

La lettera dell'on. Baslini

Un punto sul quale si discuterà assai durante il dibattimento è quello relativo alla nota lettera indirizzata al comm. Gnecchi dall'on. Baslini e presentata al Tribunale dall'avv. Valdata. La lettera del 14 giugno 1915 dice testualmente: «Carissimo, ricevo le due domande di esportazione che mi hai trasmesso con la gradita del 10: ho disposto che siano subito sottoposte all'esame del Comitato Consultivo per l'Esportazione. Tengo conto di quanto mi segnali con la suddetta, specie in ordine al commercio delle sete. Mi piace anzi il significarti che su tale riguardo, in ordine all'esportazione verso la Svizzera, già sono state date disposizioni alle Dogane di Luino, Chiasso e Como. *E la seta andrà dove vuole*».

Mentre la lettera è dattilografata, le ultime parole sono aggiunte di pugno dell'on. Baslini.

Alle 14 1/2 nell'aula sono gli imputati coi rispettivi difensori, ma subito giunge notizia che il capitano Medugno è ancora indisposto.

Il segretario ci avverte per incarico del Presidente generale Vannucci che il seguito è rinviato a martedì mattina alle 9.

Le corse ai Parioli

La sesta giornata

All'ippodromo dei Parioli si è svolta oggi la sesta giornata di corse al galoppo della riunione di primavera. Tempo piovoso: terreno buono. Risultati:

STEEPLE-CHASE NAZIONALE (Steeple-chases L. 6000; M. 3200): 1. *Alcimo*, kg. 65 E. Baer (Smith); 2. *Rocco*, kg. 60, Razza Padana; 3. *Pellice*, kg. 65, M. Colonna (Menichetti). Otto lunghezze facile; lontano il 3. Totalizzatore: *pésage* L. 8; prato L. 6.

PREMIO BAGNAIA (L. 3000; M. 1600): 1.o *Maride*, kg. 62 1/2, Razza Besnate (Caprioli); 2.o *Merzli*, kg. 52, A. Sala (Garner); 3.o *Romney*, kg. 58 1/2, L. Molza (Regoli). Mezza lunghezza; 1/2 lunghezza. Totalizzatore: *pésage* L. 8; prato L. 9.

PREMIO TIVOLI (Vendere, Gentlemen riders. L. 1.600; M. 1.600): 1. *Afrodite*, (4000) kg. 60, G. Casini (ten. Calveri); 2. *Paljkisca* (4000) kg. 66, D. Rondelli (Treves). Tre lunghezze. Totalizzatore: *pésage* L. 6; prato Lire 6.

PREMIO VIGNA DI VALLE (Vendere. Hand. asc. L. 2500; M. 1600): 1. *Cleopatra* (6000) kg. 52, Scud. Esperia (Coli); 2. *Oderzo* (6000) kg. 45, Razza Padana (Killean); 3. *Scaffaia* (6000) kg. 47 1/2, L. Corsini (Picconi). Quattro lunghezze; 1/2 lunghezza. Totalizzatore: *pésage* L. 11; prato L. 14.

PREMIO MARCIGLIANA (Hand. disc. Lire 2500, M. 1400): 1 *Hinda*, kg. 51, Scuderia Lombarda (Woodland); 2. *Giava*, kg. 56 1/2, G. Lorenzini (Meunier); 3. *Elher IV*, kg. 54, T. Evans Smith); N. P. *La Fornarina* kg. 54 e mezzo (Coli); *Flamingo* kg. 52 1/2 (L. Regoli); *Pleure* kg. 58 1/2 (Garner); *Mordkin* kg. 57 (Killean) e *Magog* kg. 55 1/2 (F. Regoli). Una lunghezza; 3 lunghezze. Totalizzatore: *pésage* L. 33, 8, 6, 10; prato L. 24, 8, 6, 12.

PREMIO SALONE (L. 2000; M. 2100): 1. *La Reponse*, kg. 57, de Montel (Killean); 2. *La Colère*, kg. 57, Razza Oldaniga (Woodland); 3. *Gruffacane*, kg. 48, Scud. Esperia (Coli). N. P. *Marnes* kg. 46 (Beckwith); *Sampigny* kg. 61 1/2 e *Fromelles* kg. 57 (Meunier). Una lunghezza; una lunghezza. Totalizzatore: *pésage* L. 10, 10, 13; prato L. 19, 15, 18.

PREMIO MACCARESE (L. 2500; M. 1200): 1. *Lucio*, kg. 57, Sir Leo (Garner); 2. *Follo-Bea*, kg. 52, Razza Besnate (Caprioli); 3. *Optimus*, kg. 54, G. Casini (Righetti). Una lunghezza 1/2; una lunghezza. Totalizzatore: *pésage* L. 9; prato L. 8.

ULTIM'ORA

Ginevra sede della Lega delle Nazioni?

PARIGI, 13.

Il «New York Herald», edizione di Parigi, raccoglie la voce che Ginevra potrebbe essere scelta a sede della Lega delle Nazioni.

Le responsabilità della guerra e i delegati italiani

PARIGI, 13.

La Commissione che studia i problemi riguardanti le responsabilità della guerra e le relative sanzioni, procedendo con assiduità nei suoi lavori, li ha condotti a buon punto e si ritiene che tra breve presenterà alla Conferenza la sua relazione.

Nella Commissione plenaria e nelle sotto Commissioni hanno efficacemente collaborato coi delegati italiani il senatore Scialoja, il consigliere D'Amelio, il Ministro plenipotenziario Ricci-Busatti e il console generale Tosti. Alla sotto Commissione che accerti i fatti incriminabili della premeditazione della guerra, della violazione della neutralità e delle atrocità commesse dai nemici, sono stati presentati tutti i lavori pubblicati in Italia durante la guerra per accertare la violazione del diritto delle genti, e i dati in essi contenuti saranno avvalorati e completati dalle conclusioni già pronte della Commissione Reale d'inchiesta presieduta dal senatore Mortara.

La delegazione tedesca per la pace

ZURIGO, 13.

La *Frankfurter Zeitung* ha da Berlino che il Gabinetto nella seduta dell'11 corr., nella quale ha discusso i preliminari di pace, ha proceduto alla nomina della delegazione tedesca per la pace la quale risulterebbe composta dai seguenti: Brockdorf Rantzau, ministro degli Esteri, i ministri David e Giesbert, il grande commerciante amburghese Varburg, il giurisperito magdeburghese professore Schucking e lo scrittore politico monacense Adolfo Muller attualmente inviato bavarese a Berlino.

David appartenente al partito socialista, ha trattato durante tutta la guerra; problemi della politica estera, Giesbert del centro si è occupato della politica sociale.

Schucking appartiene alla frazione democratica dell'Assemblea nazionale.

Tusar rimane a Vienna

ZURIGO, 13.

La *Woessische Zeitung* ha da Vienna che l'inviato ceko Tusar non ha ricevuto l'ordine di lasciare Vienna, ma semplicemente l'istruzione di non trattare col governo di Vienna.

I negoziati probabilmente continueranno a Praga.

I giornali riportano la notizia che le relazioni diplomatiche fra l'Austria tedesca e la repubblica czeco-slovacca sono state rotte. Secondo una nota ufficiosa non si può parlare di rottura perchè se così fosse dovrebbe risultare da un comunicato e l'inviato ceko sarebbe partito, la qual cosa non è avvenuta. E' certo per altro che vi è una tensione di rapporti derivante dalle accuse mosse contro l'Austria tedesca e che il contatto quotidiano fra l'inviato ceko ed il governo viennese è sospeso.

Una congiura sventata in Egitto

CAIRO, 13.

Saad Zagloub Pascià, vice-presidente dell'Assemblea legislativa, Ismail Pascià, Sedky, Mohamed Pascià, ex-ministri, sono stati arrestati per mene contro l'amministrazione dell'Egitto e per ostruzionismo alle riforme costituzionali.

Un nuovo genere di duello

L'arma: l'aeroplano da caccia

PARIGI, 13.

L'aviatore mobilizzato Vaudecrane era stato qualificato imboscato dallo scrittore ed aviatore Schreiber. In seguito a ciò Vaudecrane ha inviato i suoi padrini a Schreiber. E' stato scelto il cielo come terreno e per arma l'aeroplano da caccia.

I padrini avranno oggi un colloquio per fissare le condizioni dello scontro.

Borsa di Roma

13 marzo 1919

Rendita 3 50 % Cont.	82 30
» Fine	80 60
Consolid.5 % 1918 Cont.	89 05
» Fine	89 10
Prestito Naz. 4 50 % 1915	82 1/4
» 5 % 1916	87 50

AZIONI

Banca d'Italia	1349 —
Istituto Fondiario	595 —
Banca Commerciale Italiana	1165 —
Credito Italiano	798 ex
Banca Italiana di Sconto	666 ex
Banco di Roma	149 1/2
Meridionali	540 —
Mediterranea	295 —
Rubattino	843 —
S. N. I. A.	406 —
Tramways Roma	201 —
Acqua Marcia	2000 —
Gas Roma	900 —
Condotte d'Acqua	393 —
Acciaierie Terni	2000 —
«Ilva» Acciaierie d'Italia	291 —
Ansaldo	257 1/2
Metallurgica	148 —
Miniere Elba	366 —
Miniere Antimonio	405 —
Miniere Montecatini	172 —
Immobiliari	375 1/2
Beni Stabili	281 —
Imprese Fondiarie	97 —
Fondi Rustici	348 —
Risanamento	309 —
Carburo	920 —
Azoto	368 —
Elettrochimica	442 —
Cementi Romani	199 —
Forze Elettriche	115 —
Zuccheri Romani	98 —
Fridania	320 —
Molini Pantanella	453 1/2
Marconi	435 —
F. I. A. T.	516 —
Cotoniere Meridionali	401 —

Misterioso delitto a Milano

MILANO, 13. — Stanotte, verso le due, nel rione di Porta Vicentina, si presume — in seguito a litigio per ragioni di interesse — una guardia notturna, certo Francesco Gandolfi, di anni 45, uccideva un individuo dall'apparenza età di 40 anni non ancora identificato.

Il cadavere dell'ucciso fu portato alla «Morgue», dove sarà esposto per il riconoscimento. La guardia notturna è stata tratta in arresto. Nel primo interrogatorio che essa ha subito si è mantenuta sulla negativa; sarebbe però risultato evidente che l'uccisore dello sconosciuto sarebbe effettivamente la guardia stessa, e ciò principalmente per un particolare relativo alla rivoltella trovata addosso alla guardia.

OLINDO MALAGODI, Direttore
Domenico Ventriglia, gerente responsabile

Nella notte del 13 si è spento in Roma dopo lunga malattia, sopportata serenamente

Ing. MICHELE DE VINCEN[illegible]

La figlia adottiva MARIA POSITANO DE VINCENTIIS, le sorelle GIUSEPPINA ed EVA, i nipoti avv. VITTORIO, VITTORIA, ing. SALVATORE, avv. BRUNO ed ILDA POSITANO, la signora MARIA COSTA, affranti dalla perdita immatura ne danno il tristissimo annunzio.

Si dispensa dalle visite e si [illegible] di inviare fiori.

I funerali avranno luogo domani la corrente, alle ore 17, partendo da Via Palestro, N. 60.

Roma, 13 Marzo, 1919

Primo Stab. P. Fanthri Ravaggi, v. Palermo 47